TORINO
Anno 71 Num. 167
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

() GIOVEDI' ()
15 Luglio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-360): Arte Cinematografica «Fiori d'arancio» - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-061. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

Il progetto inglese sul controllo sottoposto all'esame delle Cancellerie

Quale sarebbe la linea delle proposte: controllo nei porti e alle frontiere; riconoscimento del diritto di belligeranza; trattative per la possibilità del ritiro dei volontari

Berlino, 14 notte.

Il nuovo progetto britannico per la continuazione del controllo e la politica di non ingerenza in Spagna, oggi consegnato a Londra dal ministro Eden ai rappresentanti delle Potenze che fanno parte del comitato, è stato trasmesso oggi nel pomeriggio alla Wilhelmstrasse al barone von Neurath che ne informava immediatamente il Cancelliere.

Il progetto allo studio

Il progetto passava quindi allo studio degli uffici, dove — come si dichiara, ed è l'unica dichiarazione di carattere ufficioso che veniva fatta questa sera ai giornalisti che ne domandavano al ministero degli esteri — esso è fatto oggetto di accurato esame in tutti i suoi particolari tecnici, riguardanti specialmente il meccanismo del controllo navale che il progetto intenderebbe sostituire al crollato sistema di controllo di pattuglie, mediante un controllo nei porti spagnuoli a mezzo di controllori delle Potenze. Altro punto di meditato e attento esame da parte degli uffici della Wilhelmstrasse non può a meno di essere quello delle limitazioni e delle condizioni che il progetto intenderebbe di imporre all'esercizio dei diritti di belligeranti di cui dovrebbe essere fatto riconoscimento alle due parti; nonchè infine l'altro punto importante e delicato riguardante la questione dei volontari.

Mentre il progetto è allo studio, il più assoluto riserbo si mantiene sul suo contenuto, di cui nulla trapela ancora in pubblico, all'infuori delle linee principali su cui il documento si muove. Ai giornali la comunicazione del testo del documento non sarà fatta se non a tardissima ora di notte in modo che essi siano in grado soltanto domani mattina di portarlo a conoscenza del pubblico.

Anche maggiore è naturalmente il riserbo per quanto riguarda una presa di posizione di questi circoli. E per incominciare intanto domani mattina i giornali usciranno senza il ben che minimo commento. Di illustrazione possono forse servire alcune considerazioni con cui i giornali accompagnavano questa mattina l'attesa ansiosa del documento.

Niente compromessi

Si sviluppava in queste considerazioni, astraendo sempre da tutte le ipotesi possibili sul contenuto del documento, il concetto che l'essenziale, in qualsiasi progetto accettabile, dovesse essere l'assenza di qualsiasi carattere di compromesso vero e proprio tra i due progetti avversari precedenti. Di un compromesso nel senso di un progetto che lasciasse sopravvivere qualcosa sia dell'uno che dell'altro dei due progetti finora di fronte non si poteva e non si potrebbe parlare — osservavano i giornali — e farebbe torto al senso pratico e realistico degli inglesi parlarne, già per il semplice fatto che nessun sano ragionamento potrebbe a meno di riconoscere che dei due progetti, quello anglo francese è caduto interamente col cadere del principio del controllo monopolizzato dalle due Potenze occidentali, nel quale unicamente esso consisteva, e che era di fatto stato rigettato da tutto il consesso delle ventisette potenze riunite; mentre invece è soltanto dal progetto italo-tedesco che possono sopravvivere e sopravvivono i principi i quali dovranno giocare ancora nella situazione.

Quali fossero questi principii lo diceva la *Frankfurter Zeitung*:

«L'idea — scriveva il giornale — che Inghilterra e Francia si assumessero da sole il controllo è caduta senza speranza; mentre è soltanto dal progetto italo-tedesco che, malgrado il suo rigetto, si sviluppano le sole possibilità reali: una ripresa del controllo di terra cioè, un riordinamento del controllo per mare, il riconoscimento dei diritti di guerra ad ambedue le parti, e infine un programmatico ritiro dei volontari».

Molta luce getta il resto, secondo la *Germania*, sullo spirito di impossibile transazione o compromesso vero e proprio dei due progetti precedenti, con cui l'Inghilterra stessa aveva accettato l'incarico, la formula letterale con cui la proposta di mandato all'Inghilterra era stata accettata da lord Plymouth. Il giornale rilevava come la proposta fosse accolta dal rappresentante britannico soltanto a patto di una piccola ma eloquente correzione nel testo primitivo del Ministro olandese. Questi aveva scritto: «Incarico di fare un tentativo per avvicinare i due punti di vista», ma lord Plymouth, inteso naturalmente il suo Governo, non accettò se non la sola formula di «tentativo di trovare una via d'uscita dalle attuali difficoltà». Se una tale via di uscita il nuovo progetto britannico rappresenti, lo diranno soltanto le imminenti giornate.

Giuseppe Piazza

AL POSTO DI FRONTIERA FRANCO - SPAGNOLO DEL PERTHUS, aperto come tutti gli altri al transito degli uomini e delle merci, il controllo è ridotto a una fugacissima formalità.

Il testo della nota

Berlino, 14 notte.

Il D.N.B. pubblica la nota del Governo britannico alle Potenze rappresentate nel Comitato di non intervento.

Dopo aver messo in rilievo la difficoltà del compito affidato dal Comitato di non intervento, la nota dichiara che il Governo britannico ha elaborato un piano che sottopone ai Governi interessati rappresentati nel Comitato, nella speranza che esso possa condurre ad una soluzione delle presenti difficoltà.

Presentando questo progetto il Governo britannico desidera però fare una premessa: il piano rappresenta un compromesso fra le opinioni divergenti; esso può avere successo soltanto se verrà accolto dai Governi interessati nello spirito di una predisposizione al compromesso stesso. Se non si dimostrerà uno spirito di collaborazione internazionale maggiore di quello che si è dimostrato nel passato, questo piano sarà destinato a fallire, ed i popoli dell'Europa si troveranno di fronte ad una situazione nuova e incomparabilmente più pericolosa. Il Governo britannico rivolge quindi agli Stati rappresentati nel Comitato di non intervento l'urgente preghiera di volere esaminare immediatamente queste proposte ed in caso di loro accettazione di volere dimostrare nella pratica applicazione di esse uno spirito di vera cooperazione internazionale.

Schema del progetto

1) *Ricostruzione del sistema di controllo. Controllo marittimo della Spagna.*

a) *Il sistema di fare assumere degli osservatori a bordo delle navi dirette nei porti spagnoli deve venire proseguito.*

b) *Il sistema delle pattuglie navali viene abolito e sostituito col controllo nei porti spagnuoli dai funzionari internazionali previa garanzia e con l'approvazione delle due parti in conflitto in Spagna.*

Questi funzionari avrebbero il compito che finora spettava alle pattuglie navali, e cioè quello di garantire l'osservanza delle disposizioni relative alla presa a bordo di osservatori.

2) Controllo terrestre. - *Il sistema del controllo alla frontiera terrestre deve essere ripristinato immediatamente.*

Provvedimenti per risolvere la presente situazione e per colmare alcune lacune del piano di controllo.

Il diritto di belligeranza

3) *Per rendere più efficace la politica di non intervento tutti i Governi che partecipano alla convenzione di non intervento dovranno riconoscere che le due parti contendenti in Spagna posseggono uno stato giuridico a esercitare sul mare i diritti di parti belligeranti in concordanza con le relative disposizioni internazionali, ma con le seguenti condizioni:*

a) *le parti belligeranti dovranno riconoscere come merci di contrabbando quelle alcune fissate negli elenchi stabiliti dal Comitato di non ingerenza; in altre parole le Potenze riconosceranno soltanto degli elenchi di contrabbando limitati. Questo non impedirà loro però di aggiungere a questi elenchi altre merci che in base alla convenzione di non ingerenza vengano considerate merci di contrabbando. Queste aggiunte saranno oggetto di trattative fra l'intero Comitato e le due parti belligeranti;*

b) *a integrazione del punto a) le due parti nell'esercizio dei diritti di belligeranti sul mare concorderanno di lasciare libero il transito di navi che recano a bordo osservatori e che portano la bandiera del Comitato di non intervento. Ciò non sarà applicabile invece se la nave è occupata in servizio non neutrale, oppure se esista in violazione di un blocco che sia stato regolarmente notificato e che venga effettivamente attuato;*

c) *siccome il transito marittimo internazionale degli altri paesi è costretto a passare in dati punti in vicinanza delle coste spagnole, le due parti belligeranti si obbligano a non impedire o turbare in alcun modo il passaggio delle navi neutrali che non svolgono alcun commercio con la Spagna;*

d) *i governi che sono membri del comitato di non intervento hanno diritto di tutelare contro l'esercizio dei diritti di belligeranti le navi che recano la loro bandiera nel caso in cui le disposizioni fissate nei punti a, b e c non vengano osservate.*

4) *Per impedire il trasporto di armi su navi che hanno il diritto di recare a bordo degli osservatori, la convenzione di non ingerenza dovrà venire estesa nel senso che si vieti il trasporto di merci elencate nelle apposite liste per la Spagna, da qualunque porto a mezzo di navi che recano la bandiera di un qualunque Stato partecipante al comitato.*

5) *Il comitato informerà le Potenze che non fanno parte del comitato di non intervento che è sua intenzione di riconoscere alle suddette condizioni il diritto di belligeranti alle due parti e di invitare le Potenze a collaborare per rendere più efficace la politica di non ingerenza. Ogni governo pronto ad accedere alla convenzione di non ingerenza e a riconoscere il diritto di belligeranti alle parti sotto le condizioni suddette, dovrà essere invitato a fare uso per le sue navi della facoltà di prendere a bordo osservatori nei porti di controllo istituiti.*

6) *Il Comitato dovrà inoltre esaminare la questione dell'uso da parte dei due partiti di aeroplani stranieri che raggiungono la Spagna coi propri mezzi e dovrà in special modo esaminare la possibilità di rivolgere alle due parti spagnole la preghiera di alloggiare osservatori stranieri in determinati aeroporti della Spagna.*

Il ritiro dei volontari

7) a) *il Comitato dovrà approvare all'unanimità una risoluzione per il ritiro dalla Spagna di tutte quelle persone il cui sgombero sarà raccomandato nella relazione del Sottocomitato tecnico;*

b) *ai partiti spagnoli dovrà venire inviata una commissione col compito di prendere disposizioni appena possibile per il ritiro e il controllo del ritiro dei cittadini stranieri;*

c) *tutti i Governi dovranno impegnarsi a collaborare con le misure pratiche che si renderanno necessarie per l'attuazione di questo ritiro.*

8) *Il governo di Londra propone che il suddetto programma venga attuato con la successione seguente: 1. Istituzione appena sia possibile di funzionari nei porti spagnuoli e ritiro delle pattuglie navali. 2. Istituzione di commissioni incaricate di prendere disposizioni per il ritiro dei cittadini stranieri e per il controllo di questo ritiro, come pure estensione della convenzione di non ingerenza ai sensi del numero 5 che dovrà venire attuata al più presto possibile. 3. Il riconoscimento dei diritti di belligeranti entrerà in vigore non appena il comitato di non intervento abbia constatato che i provvedimenti per il ritiro dei cittadini stranieri funzionino in modo soddisfacente e che questo ritiro ha effettivamente realizzato notevoli progressi.*

9) *Il Governo britannico dovrà venire autorizzato dal Comitato ad avviare immediatamente trattative con le due parti in Spagna circa i seguenti punti: 1) Istituzione di funzionari nei porti spagnoli (capoverso I-b). 2) Ritiro dei volontari stranieri (capoverso VIII, ivi compresa l'istituzione della commissioni in Spagna). 3) Condizioni sotto le quali sono da concedersi i diritti di parti belligeranti.*

Il riserbo di Roma

Parigi, 14 notte.

Il corrispondente dell'*Havas* da Roma telefona:

«Nessuna informazione autorizzata è stata data sulla reazione italiana al piano britannico di compromesso per gli affari di Spagna pervenuto in serata a Palazzo Chigi. «Non possiamo dirvi nulla — mi si afferma — prima di aver studiato accuratamente il testo che ci è stato sottoposto».

La convocazione del Comitato per venerdì mattina

Berlino, 14 notte.

Il *D.N.B.* ha da Londra: il Comitato di non intervento è convocato per venerdì mattina alle ore 11.

Nuovo rinvio della firma della convenzione navale anglo-tedesca

Londra, 14 notte.

Si apprende a Downing Street che la firma delle conversazioni navali tecniche germano-inglesi prevista per oggi alle 16.30 è stata ritirata o aggiornata pel momento. La responsabilità di questo aggiornamento è dovuta al fatto che l'U.R.S.S. non ha risposto alle due questioni tecniche del governo tedesco.

Ricerca di compromesso

E' finito il «controllo», finirà presto il «non intervento»? La Gran Bretagna è alla ricerca d'un compromesso. Non sarà facile trovare questa formula e già si parla di soluzione provvisoria nell'attesa che le trattative o gli avvenimenti aiutino.

Ma la fine del controllo non ha aggravato la tensione, la fine del non intervento creerebbe una situazione eccezionalmente pericolosa. Libertà d'azione significa per i social-comunisti di Parigi aiuto in massa a Valencia attraverso la facile frontiera dei Pirenei. Un'azione che non rimarrebbe senza replica.

Il rischio è così grave che, senza entrare nel merito della discussione, è lecito prevedere che se anche domani od i giorni prossimi non sarà scoperta la formula del compromesso le trattative continueranno.

Quando la diplomazia non riesce a trovare la soluzione di un imbroglio, cerca di guadagnare tempo ed in questa tecnica la politica inglese non ha rivali. Nel caso particolare rileviamo che il generale Franco, nelle dichiarazioni fatte ieri alla United Press, ha detto: IL TEMPO LAVORA PER NOI. LA GUERRA FINIRA' PRIMA DI QUELLO CHE SI CREDE. Finirà, naturalmente, con una totale vittoria dei nazionali.

Quattro ballerine

Parigi, 14 notte.

Ce Soir racconta la penosa storia di quattro ragazze olandesi che erano state indotte con grandi promesse a lasciare il loro paese per danzare a Parigi e che, ingannate dal loro impresario, non solo erano rimaste senza paga, ma avevano passato un'intera notte in una baracca, tentando inutilmente di liberarsi dal tenace strato di vernice verde che copriva il loro corpo. Questa vernice verde era l'unico abbigliamento nel quale le quattro fanciulle si esibivano agli spettatori. Ce Soir — giornale «Front populaire» — sfrutta la penosa storia per esibire le solite considerazioni sul popolo lavoratore ingannato e sfruttato dal capitalismo fascista. Dimentica però che le quattro danzatrici erano state ingaggiate e lavoravano per un parco di attrazioni dell'Esposizione di Parigi.

E allora? Ma l'Esposizione di Parigi non era una vittoria sul Fascismo?...

Gli arabi minacciano il boicottaggio delle merci inglesi

Gerusalemme, 14 notte.

Guadagna terreno a vista d'occhio negli ambienti politici indigeni della Palestina la proposta di organizzare il boicottaggio generale nell'intero mondo arabo contro le merci britanniche qualora il Governo di Londra dovesse ostinarsi ad imporre le conclusioni della Commissione Reale smembrando il paese. Si conferma che una delegazione degli arabi palestinesi si recherà a Ginevra alla prossima seduta della Commissione permanente dei mandati allo scopo di difendervi la propria causa nazionale. La delegazione sarà capitanata da Auni Bey Abdulhadi, partito stamane in missione straordinaria per l'Irak. La campagna di risentimento e di biasimo all'indirizzo dell'emiro della Transgiordania sospettato di favorire il progetto di divisione della Terrasanta allettato dall'ambizione di divenire re del nuovo Stato aumenta nei circoli nazionalisti della Palestina, della Siria e dell'Irak.

P. A.

A. A. A. Arrestatelo!

Algeri, 14 notte.

Il segretario del partito comunista algerino, Barthel, condannato a un anno di prigione per aver incitato gli indigeni a massacrare i soldati e i coloni francesi, non ha ancora scontato un solo giorno di pena. Egli continua indisturbato a svolgere la sua propaganda in tutta l'Algeria senza nemmeno darsi la pena di nascondere la propria identità e, tra gli ironici commenti della popolazione, nessun agente muove un braccio per arrestarlo.

Ora si apprende da Parigi che il nuovo Ministro della Giustizia, Vincent Auriol, interrogato in parlamento sullo scandaloso episodio, ha risposto: «La Cancelleria ha fatto il suo dovere. Il condannato è ricercato. Appena sarà trovato, verrà messo in carcere».

Il ministro Auriol non ha forse intenzione di inserire sui giornali di Algeri un piccolo avviso nella rubrica degli oggetti smarriti?

IL LACCIO SOCIALISTA alla gola del ministero Chautemps

Se Delbos dovesse abbidire all'imperativo di Marsiglia avremmo la guerra in capo ad una settimana

Parigi, 14 notte.

Nonostante i 3484 voti raccolti la notte scorsa dall'ordine del giorno autorizzante i ministri del partito a restare al governo non si può dire che il congresso socialista di Marsiglia lasci il gabinetto Chautemps più forte di prima. Blum ha avuto causa vinta e la crisi è stata evitata conformemente alle previsioni, ma la corrente estremista si è affermata con una violenza superiore alla attesa ed il «placet» al ministero è stato accordato a tali condizioni da doversene concludere che l'ipoteca socialcomunista peserà sempre più gravemente sul suo avvenire.

Il programma di Jouhaux

Fra queste condizioni, le più gravi sono la ripresa delle riforme sociali e la riforma costituzionale del Senato. Ai sensi dell'ordine del giorno Blum-Faure, che il congresso ha approvato, socialisti, radicali e comunisti dovrebbero procedere quanto prima all'elaborazione ed alla messa in opera di un programma di innovazione abbracciante il controllo delle banche e la nazionalizzazione delle miniere, dei trasporti, delle assicurazioni, delle industrie elettriche e chimiche, ecc. E' il programma di Jouhaux. Essi dovrebbero inoltre abolire la prerogativa del Senato assicurando alla Camera i mezzi legali per trionfare di ogni sua eventuale opposizione e modificare il sistema elettorale che ne governa il reclutamento. Investiti di un mandato di questo genere, i ministri socialisti saranno d'ora innanzi, sia pure contro loro voglia, i guastafeste della politica conciliante di Chautemps ed in particolare della politica finanziaria di Bonnet. Vero è che il presidente del Consiglio, nel suo desiderio di tenersi buone le sinistre ha già annunciato che entro il 31 agosto tutte le compagnie ferroviarie verranno fuse in un'unica società in cui lo Stato avrà la maggioranza delle azioni e eserciterà alte funzioni di controllo; ma si accontenteranno i socialisti di una nazionalizzazione e, quel che è peggio, incompleta? E che avverrà delle pensioni per la vecchiaia che il congresso di Marsiglia reclama e che sono anch'esse iscritte nell'ordine del giorno di cui sopra?

La fiducia è stata votata, ma i voti contrari sono 1686 che non è poco; e Blum, il quale sperava di strappare al congresso un ordine del giorno di unanimità, ha dovuto alla fine della seduta gettarsi la persona in mezzo ai compagni che, stanchi di attendere a parole avevano tratto di tasca le rivoltelle e stavano per far fuoco gli uni sugli altri.

La corrente capitanata da Pivert, e lo stesso gruppo centrista di cui è anima Zíromski si sono rivelati avversi al gabinetto Chautemps e decisi a non farlo durare a lungo.

Intimazioni per la Spagna

Una serie di ordini del giorno particolari ne fanno fede e, soprattutto, quello dedicato agli affari di Spagna che fu il solo a raccogliere l'approvazione della totalità dei votanti e dove il congresso si dichiara solidale all'Internazionale Operaia socialista ed alla Federazione socialista Internazionale, nel reclamare l'apertura ufficiale della frontiera dei Pirenei, il rifiuto di diritto di belligerante ai nazionali, l'intervento della Lega delle Nazioni, la nomina di un ambasciatore di Francia a Valencia e la libera disposizione dell'oro della banca di Spagna, da parte dei «rossi».

Se Delbos dovesse seguire alla lettera le intimazioni del congresso di Marsiglia avremmo la guerra in capo ad una settimana. Ma i congressisti non si sono limitati ad occuparsi della Spagna e altri fieri ordini del giorno sono stati votati stanotte fra cui uno in favore della laicizzazione della scuola, della soppressione dell'insegnamento religioso negli istituti dove viene impartito e dell'imposizione della laicità scolastica anche all'Alsazia-Lorena. All'ostentazione posta dalla massoneria radicale nel festeggiare il legato pontificio, Marsiglia risponde con una ondata di anticlericalismo che permette di misurare il valore di certe paci.

La guerra del 193...

Se la politica francese potesse svolgersi sotto la campana pneumatica dovremmo concludere, da quanto precede, che il gabinetto Chautemps non avrà vita lunga e che riempite bene o male le casse dello Stato l'esperimento rivoluzionario riprenderà. Ma anche in Francia la politica interna è dominata dalla situazione internazionale e l'incertezza gravante su quest'ultima sconsiglia le previsioni ispirate ad un eccesso di spirito sillogistico.

Il Gabinetto Chautemps avrebbe i giorni contati, se la pace non corresse pericoli. Ma se la situazione internazionale dovesse aggravarsi anche i vizii costituzionali della nuova formazione troverebbero, per forza di cose, la loro pronta sanatoria.

Le celebrazioni militari della festa nazionale provano l'importanza decisiva che, in caso di complicazioni, potrebbe avere il fatto nuovo dell'adesione comunista alla guerra ed il carattere di guerra di classe che, nel conflitto, sarebbe chiamato a assumere. La guerra del '14 fu la guerra santa della civiltà. La guerra del 193... sarebbe la guerra santa della democrazia. Con un pretesto di questo genere sulla propria bandiera un Gabinetto Chautemps può affidare non solo i socialisti ma il buon senso.

Concetto Pettinato

Le pressioni su Chautemps in una nota tedesca

Berlino, 14 notte.

Una nota ufficiosa della *Corrispondenza politico diplomatica* si richiama alla risoluzione approvata all'unanimità dal congresso di Marsiglia in cui il Partito socialista francese chiede piena libertà di fornire armi e munizioni alla Spagna rossa.

«In vista della partecipazione forte del Partito socialista francese al governo — dichiara la nota — non è possibile ignorare questa risoluzione la quale è in assoluto contrasto con le recenti dichiarazioni dello stesso governo di Parigi il quale, abolendo il controllo internazionale ai Pirenei, riaffermava poi di rimanere rigorosamente fedele alla politica di non ingerenza».

La nota osserva che la risoluzione di Marsiglia costituisce una nuova fortissima pressione sul governo; inoltre essa acquista maggiore significato per la presenza al congresso di Blum e di altri ministri in carica i quali non si sono affatto opposti a detta risoluzione. Così si chiedono se il controllo effettuato oggi ai Pirenei unicamente dagli organi ufficiali francesi sarà effettivamente in grado di resistere efficacemente a questa pressione. La situazione odierna richiede anzitutto una generale reciproca fiducia nella incondizionata volontà di pace delle nazioni.

«Non ci sembra di pretendere troppo — conclude la nota — se in un momento così decisivo per l'Europa chiediamo di apprendere tempestivamente chi finirà di trionfare nella politica francese della non ingerenza: la tesi ufficiale o la agitazione del grande Partito governativo».

Rustu Aras a Mosca

Berlino, 14 notte.

A Mosca come si telegrafa da quella città è arrivato il Ministro degli Esteri turco Rustu Aras. Ad accoglierlo alla stazione era il Commissario agli esteri Litvinoff con il suo sostituto Commissario agli interni Jescioff nonchè il personale dell'ambasciata turca al completo.

GLI EVASI DALL'INFERNO ROSSO

Operai e tecnici nella morsa del piano

Si lavora a un ritmo inumano: però, dopo pochi giorni, il sessanta per cento delle macchine prodotte s'incanta

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BUCAREST, luglio.

Stavolta, mi capita di intervistare un emigrato russo nel più elegante albergo di Bucarest.

Non è, evidentemente, un operaio e non è neppure un piccolo o medio impiegato. E' un «grande specialista». Mi chiamo Nicola Saratov. Diresse, per un certo tempo, l'Elektrozavod, l'enorme officina elettrica di Mosca, e cooperò a tracciare i piani quinquennali dell'elettricità e i progetti del Canale del Volga. In determinati momenti, raggiunse i [illegible] rubli il mese di salario. Aveva un alloggio moderno di 4 camere con oggetti d'arte dell'epoca zarista e tappeti di Bukara: sei camere di 114 metri quadrati. Ed era solo. Le famiglie operaie di 5 membri sono ammucchiate in 18-20 metri quadrati.

Una crisi di coscienza

Eppure, se ne andò ugualmente. Perchè? Crisi di coscienza. Benchè non si dilunghi molto sulla sua crisi e non generalizzi, da quanto egli mi dice, potrò capire che in Russia le crisi di coscienza pullulano. Il governo, però, ritenendole come espressioni controrivoluzionarie, quando può le soffoca ab ovo. Comunque, la crisi di Nicola Saratov è sorta in lui a causa del «piano quinquennale» o, come egli precisa, dei «piani quinquennali».

Nicola Saratov mi parla in termini netti e con precisione scientifica:

— Personalmente, voi che ne pensate dei «piani»? — gli domando.

— In teoria, io ne ero un fautore convinto. Durante e alla fine del primo e del secondo piano quinquennale, all'inizio del terzo, le mie idee lentamente, gradualmente si modificarono. Al contatto della realtà, ho visto che gli operai, in regime di «piano», per la natura e l'essenza stessa del «piano», sono diventati degli automi, dei forzati saldati l'uno all'altro dalla propria miseria come gli anelli della catena attorno a cui lavorano...

— Allora?

— Allora, ho capito che, se non me ne andavo, tutto questo io l'avrei gridato forte. Con quale conseguenza? Che sarei stato chiamato davanti al comitato di epurazione e mi sarebbe stata applicata la «sanzione comunista suprema».

Non comprendendo bene, alzo gli occhi:

— Articolo [illegible], paragrafo [illegible]: fucilazione per mene controrivoluzionarie.

— Quindi, siete scappato?

— Non sono scappato! — mi corregge, sorridendo. — Sono uscito dalla Russia per una missione di studio ufficiale e con un passaporto ufficiale...

E con tono un po' ironico:

— Un passaporto concessomi per errore o per distrazione, senza che fosse consultato, cioè, il mio schedario. Chi va all'estero ufficialmente, anche se ambasciatore o maresciallo, deve lasciare difatti qualcuno che risponda per lui. Io non lasciavo dietro a me nessuno!

Dovrà passare un lungo intermezzo di silenzio, prima che Nicola Saratov mi riparli, su mia domanda, «dei piani quinquennali». Non mi dirà che essi sono falliti.

— Quello che io ho constatato sulla sorte degli operai — mi replicherà semplicemente — e quello che voi mi dite d'aver sentito dalla viva voce di operai evasi non vi pare sufficiente per giudicarli?

— Dal punto di vista sociale, ma dal punto di vista tecnico? Sono state pubblicate cifre impressionanti!

Per tutta risposta, l'ex-grande specialista esclama:

— Naturale!

I risultati

Poi mi spiega:

— Dall'inizio dei piani quinquennali, i capi sovietici sono stati colpiti da una certa forma d'ossessione megalomane. Più degli americani, essi hanno il gusto e la follia della quantità: la più grande officina elettrica del mondo, la più grande fabbrica di trattori del mondo; la più alta percentuale di produzione del mondo; il più rapido ritmo di lavorazione del mondo... E, qui, sta il punto debole del piano, sta in questa megalomania del grandioso e nel «ritmo sovietico» impostoci onde poterlo raggiungere. Capi ed operai non consacrano i loro sforzi che a «finire» quanto debbono fare, senza troppo curarsi del modo con cui lo fanno. Bene o male, purchè la quota singola o collettiva fissata dal piano sia raggiunta. Conseguenza? La fabbrica di trattori di Stalingrado ne produce 270 il giorno, quella d'automobili di Gorki 1200, quella d'aeroplani [illegible]. Ma il 60 per cento dei trattori, dopo pochi giorni, s'incanta; gli aeroplani devono essere regolati dopo nemmeno 100 ore di volo, e le automobili ravvisionate dopo appena 15-16 mila chilometri. E che dire del logorio a cui sono sottoposte le macchine? Torni, che in altri paesi servono per 5 o 6 anni, nelle officine russe saltano dopo 5 o 6 mesi; altri forni, che altrove hanno una durata indefinita, scoppiano dopo un anno. E ancora... Per necessità di cose dovendosi fare tutto, si è fatto il più urgente pur di incominciare: le officine. Il resto — case operaie, strade, depositi, ecc. — si sarebbe finito dopo. Ma il ritmo e le esigenze del piano non lo hanno permesso. Ecco perchè il 40 per cento degli operai e forse più vive ancora in baracche; ecco perchè, senza strade, i rifornimenti arrivano in ritardo.

Nicola Saratov non si sofferma un attimo. Prosegue sempre preciso e con quella sua voce chiara e netta, che sembra squadrare e far risaltare maggiormente le cose che dice.

— Non è tutto. Si è dovuto creare l'25 per cento di tecnici e il 75 degli operai. All'inizio, i tecnici vennero fatti venire dall'estero e se ne approfittò per crearne dei «nostrani». In tre anni, in Russia, si diventa ingegneri, ma lo diventa soprattutto colui che sa fare bei discorsi o che nei meetings applaude di più.

Dalla steppa all'officina

— E per gli operai come si è proceduto?

— Quaranta milioni di uomini lavorano nell'industria: trenta milioni erano contadini che, su semplice requisizione, diventarono metallurgici, macchinisti, specialisti vari, cioè si iniziarono a mestieri singolarmente estranei alle capacità istintive del russo...

— Col tempo, però, finiranno per farsi...

— Non credo. Resteranno quelli che erano nella tundra, nella steppa o nei campi, perchè nessuno come il contadino russo ama la terra e il lavoro della terra, nessuno come lui è attaccato alla terra ed è chiuso a tutto quanto si riferisce alla terra. E da contadini, appunto, che, per natura e testardaggine, non raggiungeranno mai quella che gli americani chiamano l'efficienty dell'operaio, vale a dire l'adattamento, l'intuizione, l'occhio e la prontezza, da contadini, dico, venne richiesta l'attuazione pratica dei grafici, calcoli e somme, che i teorici del piano avevano stabilito con rigore scientifico sull'operaio perfetto...

— Eppure, checchè sia, vennero raggiunti risultati imponenti... Le cifre, le statistiche assicurano...

Non mi dà il tempo di completare la frase:

— Lo credo. Quantità, sempre quantità! D'altra parte, con la spada di Damocle che pende sulla testa di ognuno, operaio o tecnico che sia, e con i criteri direttivi vigenti è logico, naturale, conseguente che sia così! In ogni officina, caro signore, coloro che dirigono non sono i «grandi specialisti», sono i «grandi responsabili». Saprete che in ogni officina funziona il cosidetto triangolo: direttore, segretario del soviet sindacale, segretario della cellula comunista. Ma chi comanda è quest'ultimo, il «grande responsabile», in generale, il più ignorante dei tre, ma il più energico. Coteste qualità — ignoranza ed energia — tuttavia, presentano un enorme vantaggio: gli permettono di eseguire «ciecamente» dai servizi tecnici l'esecuzione del programma di lavoro ricevuto dalla sede centrale. Chè, non potendo ben comprendere le spiegazioni fornite dagli «specialisti» circa i diversi ostacoli inerenti alla lavorazione, ignorante ed energico com'è il «grande responsabile» porrà di fronte agli specialisti un solo dilemma: o il successo o la sanzione. Così, non è raro vedere ingegneri e tecnici passare 12-14-16 ore per tentare l'impossibile onde evitare le sanzioni, sanzioni sempre allo stato di potenza per la condotta della massa operaia la quale, stanca e delusa, suole tradurre la propria cattiva volontà, il proprio disappunto e rancore in una trascuratezza generale, peggiore di qualsiasi sabotaggio diretto...

— E perciò, capita?

— Questo di paradossale: che, al tirar delle somme, gli specialisti diventano responsabili... del cattivo andamento del primo.

— E i «responsabili» di mestiere!

— Continuano il loro mestiere, mettendo ai voti un ordine del giorno, col quale «si reclama per lo specialista X o Y, responsabile del fallimento del piano o di ostruzionismo o sabotaggio, la sanzione socialista suprema...». E l'ordine del giorno, come d'abitudine, è sempre votato all'unanimità.

Paolo Zappa

Le precedenti corrispondenze sono apparse su «La Stampa» dei giorni 27, 30 giugno, 4, 6, 8, 11 e 13 luglio.

Scontro sanguinoso nella zona del Waziristan

Simla, 14 notte.

Durante un attacco di sorpresa effettuato questa notte a colpi di fucili e di bombe a mano all'accampamento del Waziristan delle truppe britanniche, sei «Gurkhas» sono rimasti uccisi, dieci feriti ed un soldato britannico ferito.

L'indice dei prezzi all'ingrosso ed al minuto

Il costo della vita ed i prezzi del pane

Roma, 14 notte.

L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso (base 1928 uguale cento) calcolato dall'Istituto centrale di statistica, presenta nel mese di giugno 1937 un aumento del 2,7 per cento rispetto al precedente mese di maggio essendo passato da 87,5 a 89,9. L'aumento nel gruppo delle materie grezze risulta del 4,1 per cento; in quello delle semilavorate dell'1,8 per cento e nel gruppo dei prodotti lavorati del 2,2 per cento. In confronto allo stesso mese dell'anno 1936, l'indice presenta nel giugno 1937, un aumento del 18,6; l'indice delle materie grezze un aumento del 24,0 per cento; quello delle materie semilavorate un aumento del 10,1 per cento e l'indice dei prodotti lavorati un aumento del 13,3 per cento.

Fra le materie grezze è da segnalare nel giugno 1937 un aumento rispetto al mese precedente del 38,5 per cento nei prezzi dei rottami di ferro e di acciaio, dell'8,2 per cento in quelli delle uova, del 5,3 per cento nel prezzo del carbon fossile e del 6,1 per cento in quelli del grano. Sono anche in leggero aumento i prezzi dei buoi da macello. Una diminuzione invece del 3,7 per cento si è avuta nei prezzi del cotone.

Tra le materie semilavorate, presentano pure, rispetto al mese precedente, un aumento del 15,7 per cento i prezzi del ferro e dell'acciaio e del 4,1 per cento quelli del legname da opera. Diminuzioni invece si riscontrano dell'8,3 per cento nei prezzi della seta e del 3,3 per cento in quelli del rame.

Infine, nel gruppo dei prodotti finiti, risultano aumentati, rispetto al maggio 1937 del 9,9 per cento i prezzi del lardo e dello strutto e del 3,5 per cento quelli della farina di frumento. Pure in leggero aumento risultano i prezzi dei tessuti di seta, del formaggio e della farina di granoturco.

Prezzi al minuto.

Il numero indice dei prezzi al minuto dei venti generi di prima necessità, calcolato con base 1928 uguale 100, segna nel giugno 1937 rispetto al precedente mese di maggio, un aumento dell'1,1 per cento essendo passato da 88,1 a 89,1. I prezzi della farina di frumento, dei fagioli secchi, dell'olio d'oliva e dello zucchero, al primo del detto mese di giugno, rispetto alla stessa data del mese precedente, sono rimasti immutati; hanno subito una diminuzione del 9,9 per cento e del 6,9 per cento, rispettivamente, i prezzi della farina di granoturco e delle patate. Sono aumentati da un minimo del 0,3 per cento ad un massimo del 4,0 per cento i prezzi del pane, del riso, della pasta alimentare, della carne bovina, della carne suina fresca, del salame, del baccalà o stoccafisso (secco), delle uova, del lardo, del formaggio per condire, dello strutto, del burro naturale, del caffè tostato e del latte.

Numeri indici del costo della vita (base giugno 1928 uguale 100): l'indice nazionale complessivo del costo della vita del mese di giugno 1937, risulta aumentato di punti 0,79 in confronto a quello del mese precedente, essendo passato da 90,92 a 91,01 e quello del capitolo alimentazione risulta anch'esso aumentato, nel periodo considerato, di punti 0,70 essendo passato da 83,54 a 87,24. Gli indici complessivi, calcolati dagli Uffici dei Comuni capoluoghi di provincia, risultano aumentati in 49 città e diminuiti in 14.

Prezzi del pane. — Per le forme da grammi 200 a 500, usate nella maggior parte dei Comuni capoluoghi di provincia, i prezzi dei due tipi, di prima qualità e comune, variavano, alla data del 3 luglio 1937, come segue:

Per il pane di prima qualità da un minimo di lire 1,65 (per la città di Verona) ad un massimo di lire 2,10 (per le città di Bologna e Roma); mentre il pane comune da un minimo di lire 1,55 (per la città di Pola) ad un massimo di lire 1,85 (per le città di Firenze, Grosseto, Nuoro e Sassari).

In quaranta Comuni, che secondo le comunicazioni pervenute confezionano pane di prima qualità in forma da grammi 200 a 500, i prezzi risultano aumentati da un minimo del 2,7 per cento ad un massimo del 14,7 per cento in trentotto e rimasti stazionari negli altri sette. In ventun Comuni, che secondo le comunicazioni pervenute confezionano pane comune in forma da grammi 200 a 500, i prezzi risultano aumentati da un minimo del 6,3 per cento ad un massimo del 15,6 per cento in venti e rimasti stazionari in uno.

La Confederazione industriali per gli illeciti aumenti di prezzo

Roma, 14 notte.

La Confederazione nazionale fascista degli industriali, con opportune disposizioni, ha voluto richiamare l'attenzione delle proprie organizzazioni sulle norme recentemente ribadite dal Ministro delle Corporazioni on. Lantini contro ogni illecito aumento di prezzi. La Confederazione ricorda che per i settori di produzione in cui si manifestano reali rialzi di qualcuno dei coefficienti del costo di produzione, tali da rendere necessario spostamenti dei prezzi di vendita, a cura dei poteri corporativi competenti provvederà senza indugio, cioè con la rapidità necessaria, ad esaminare e autorizzare la rettifica dei prezzi di vendita dei quali si dimostra la necessità.

La Confederazione annuncia inoltre il proprio intendimento di voler punire con la massima severità, ogni violazione delle disposizioni vigenti in materia di prezzi ed invita tutte le organizzazioni dipendenti a segnalare alla Confederazione, con la massima sollecitudine, tutti i casi

Il Principe di Piemonte a Cosenza

Reggio Calabria, 14 notte.

Stamane è giunto a Cosenza il Principe di Piemonte che ha passato in rivista il 16.o Fanteria; quindi ha proseguito per la Sila dove si trovano i fanti del 12.o. Domattina l'Augusto Comandante del Corpo d'Armata di Napoli giungerà a Reggio Calabria.

La Scuola Superiore Aeronautica

I lavori pressochè ultimati

Firenze, 14 notte.

Alle Cascine centinaia di lavoratori lavorano con lena alla costruzione dei grandi edifici della Scuola superiore di aeronautica. Pressochè ultimato nelle sue strutture essenziali è il grande fabbricato-scuola. Pure avanzatissima è la costruzione del fabbricato del comando

Risparmio e Circolazione

Da una relazione dell'on. Parisi, presidente delle aziende del credito, rileviamo che nel 1936, rispetto al 1935, la circolazione è aumentata in Italia dell'1,4 % ed i depositi presso banche e casse del 10 %.

Vi è un legame tra le due cifre. In regime d'inflazione e di disordine il risparmiatore tende a liberarsi della moneta per trasformarla in beni di consumo, in regime politicamente ed economicamente sicuro aumenta invece il gusto del risparmio.

Significativi alcuni confronti. I tre paesi dove il risparmio, nel corso del '36, è aumentato proporzionalmente in maggiore misura sono: la Gran Bretagna, l'Italia e gli S. U. Invece in Francia i depositi sono diminuiti del 3 %, ormai i francesi investono i loro capitali in dollari e sterline e non più in franchi.

Dall'inizio della spedizione africana si legge periodicamente sui giornali di Parigi e di Londra: l'Italia ha bisogno di prestiti, non è più lontano il giorno che dovrà scendere a patti con noi. Invece ha vinto una guerra, creato un impero, iniziato altre gigantesche opere senza aiuti finanziari stranieri e malgrado l'ostilità dell'alta banca di due emisferi. I giornali francesi, che vedono il loro paese in un mare di guai finanziari, si domandano: come va questa faccenda? Un imbroglio od un miracolo? Sì, un miracolo: la capacità di lavoro, di sacrificio e di risparmio del popolo italiano strettamente unito attorno ad un uomo e ad un'idea.

Questa capacità va incoraggiata, perchè, qualunque sia la ragione che induce l'individuo a risparmiare, egli collabora efficacemente alla lotta impegnata per la libertà economica della Nazione.

LE GRANDI MANOVRE

La fase preparatoria — Gli obbiettivi del Partito Rosso e di quello Azzurro — Gli insegnamenti per la maggiore efficienza militare della Sicilia

Roma, 14 notte.

Le grandi manovre che si svolgeranno nella Sicilia occidentale sono già nella fase preparatoria. Le truppe che prenderanno parte alle esercitazioni stanno lasciando le loro sedi per assumere un dislocamento che consenta loro di raggiungere pochi giorni prima dell'effettivo inizio delle manovre i posti loro assegnati. Il Direttore delle manovre S. E. il generale designato d'Armata, Gabba, già valoroso Capo di Stato Maggiore in A. O. per tutta la durata della guerra italo-etiopica, ha compiuto nei giorni scorsi una ispezione sul terreno prescelto

L'inizio previsto

A Palermo funziona da alcuni giorni un Quartiere Generale delle manovre al quale fa capo tutto il lavoro di organizzazione. I problemi logistici di notevole entità saranno affrontati e risolti; e particolarmente intenso sarà il movimento ferroviario già predisposto per lo spostamento nella zona delle manovre delle Divisioni Marmarica e Sirte che a esercitazioni ultimate saranno trasferite in Libia dove vanno a formare il nuovo Corpo d'Armata metropolitano che ha sede sulla quarta sponda.

Le manovre s'inizieranno come è noto con un esperimento di sbarco. Il partito rosso al comando del generale di Corpo d'Armata Nicolosi, dovrà tentare l'occupazione militare dell'isola. L'impostazione iniziale delle manovre prevista dal Direttore delle manovre stesse faciliterà in certo modo lo sbarco per consentire al nemico di raccogliere a terra forze importanti con cui poter poi svolgere la seconda parte delle manovre, che comprende un complesso di operazioni militari nell'interno. Il partito azzurro sarà al comando del generale di Corpo d'Armata Ambrosio.

I rossi, dunque, dovranno tentare lo sbarco dove è più facile agire di sorpresa, dove i fondali marittimi consentiranno di accostarsi alla minore possibile distanza dalla riva, dove sono meno da temere le reazioni delle navi e delle truppe della difesa, dove il retroterra immediato permetta di stabilire più facilmente una zona di sicurezza invigilata e difesa dalle truppe sbarcate; dove la configurazione del retroterra più lontano non ostacola troppo i progressi verso l'obbiettivo che nel caso considerato è con tutta probabilità Palermo. L'invasore dovrà prendere terra e poi penetrare nell'interno. Il tratto Palermo-Trapani è poco consigliabile. Da Trapani a Marsala la costa ha una corona di bassifondi proibitivi, e di più è sotto la minaccia immediata della difesa certo annidata al coperto delle Egadi. Da Marsala a Sciacca vi sono migliori condizioni di approdo, quantunque i piroscafi di notevole pescaggio debbano starsene quasi dovunque a più di 3 chilometri da terra, con conseguenti maggiori rischi per gli andirivieni dei traghetti. In questo tratto di costa si apre il retroterra ad alte colline di relativa facilità per la marcia su Palermo. Quivi infatti secondo il tema del generale Gabba avverrà lo sbarco dei rossi.

Le condizioni stradali della regione di Castelvetrano verso Palermo non sono buone. Vi è una strada asfaltata che da Calatafimi per Alcamo raggiunge Palermo. Il resto è a mediocre imbrecciamento. L'inconveniente della modesta viabilità è però comune per i rossi e gli azzurri.

Il compito della difesa

A parte le difese organizzate sulle montagne Palermo-Trapani, l'annunzio dell'avvenuto sbarco metterà in azione tutto quel che avrà di mobile sotto mano il comandante degli azzurri, con precedenza alle unità più idonee all'esplorazione e all'azione rapida. E potranno essere grandemente utili le unità dotate altresì di capacità offensiva ad alto potenziamento, come la Brigata corazzata. Si chiameranno a rinforzo truppe eventualmente disponibili nell'interno dell'isola. Si azioneranno gli organismi locali della difesa costiera, della difesa controaerea, della protezione antiaerea. L'aviazione addetta all'Esercito spierà dal cielo le mosse degli avversari, ne mitraglierà le colonne e i campi, neutralizzerà l'aviazione avversaria. Intanto in mare le navi da guerra da superficie e subacquee insidieranno i trasporti di truppe e quelli logistici.

Gli esperimenti del prossimo agosto in cui saranno accomunati uomini e strumenti bellici dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, dovranno insegnare molte cose per la maggiore efficienza militare della Sicilia. Alle manovre prenderanno parte le Divisioni *Vespri* e *Peloritana* del XII Corpo d'Armata, e le Divisioni *Sirte* e *Marmarica* del Corpo d'Armata libico. Le prime due Divisioni perderanno ciascuna un Reggimento di Fanteria, il quale passerà a costituire una nuova Divisione di formazione. Sarà così sperimentata la Divisione binaria in opposto a quella attuale ternaria. Tre reggimenti di fanteria sembrano di eccessivo peso con gli attuali mezzi di fuoco a disposizione. Anche questa unità attende dalle grandi manovre dell'Anno XV il collaudo della pratica realtà sia ai concetti che ne hanno suggerito l'istituzione, sia alla caratteristica struttura organica.

Richiamo di militari per istruzione

Roma, 14 notte.

Un R. D. L. stabilisce che nel corrente anno 1937 potranno essere richiamati alle armi per istruzione i sottonotati militari (ufficiali, sottufficiali e truppa) in congedo illimitato del R. Esercito, residenti nel Regno: *a*) accademici, guide e portatori del CAI per frequentare un corso presso la Scuola centrale militare di alpinismo; *b*) chirurghi, radiologi, aiutanti radiologi e meccanici-elettricisti per frequentare un corso sui nuclei chirurgici e sulle ambulanze radiologiche.

I militari richiamati riceveranno apposita partecipazione personale nella quale sarà anche indicato il giorno della presentazione.

Il Foglio di disposizioni

La festa d'armi del XV annuale del Regime fascista

Roma, 14 notte.

Il Segretario del P.N.F. con Foglio di disposizioni, numero 839, comunica:

« Festa d'Armi del XV annuale del Regime Fascista. Ventidue agosto-cinque settembre XV. La festa d'Armi alla quale parteciperanno 80 mila giovani Fascisti ed il secondo saggio nazionale premilitare si svolgeranno, d'intesa col Comando Generale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale e con l'Ispettorato per la preparazione premilitare, nell'ordine seguente:

22 agosto, inizio del campo estivo per la classe 1917 presso i 94 Comandi Federali dei FF. GG. CC. *31 agosto - 1 settembre*, concentramento dei 94 Campi federali al « Campo di Roma »: *1-4 settembre*, Gare nazionali di tiro di squadra col fucile mod. 1891, col fucile mitragliatore, con la mitragliatrice (finale fra le vincitrici delle eliminatorie federali). Gara di fanfare per il « Trofeo del bersagliere ». Finale fra le vincitrici delle semifinali di zona; *5 settembre*, esercitazione di guerra, secondo saggio nazionale premilitare.

Il Comando delle Forze sarà assunto da me, quale luogotenente generale comandante i Fasci Giovanili di combattimento ».

Il successo a Parigi di un artista torinese

Parigi, 14 notte.

Un artista che per la prima volta *La Stampa* ha rivelato al pubblico ed alla critica con una mostra tenuta lo scorso febbraio nel salone del giornale, lo scultore animalista Federico Carandini, costituisce oggi uno dei migliori successi del Padiglione italiano alla Esposizione di Parigi. Si ricorderà come il favore incontrato da quelle sculture in legno sia stato rapido e vivo. Appunto in seguito alla mostra de *La Stampa* il Carandini venne subito invitato a Parigi. I pezzi ch'egli espone ora sono tutti di proprietà privata. Ciò non ostante S. E. Piccio, Commissario generale per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione parigina, ha interessato il Carandini perchè egli possa accontentare il Maharajah di Capurtalà, il quale ha espresso il desiderio di acquistare un bellissimo « rinoceronte » che già fu ammirato nel salone de *La Stampa* e passò in proprietà di un collezionista torinese.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30: Trio Chesi — 12,30-13 e 13,10-14: Concerto diretto dal M.o Fragna — 14,10-14,20: Cronache del turismo - Borsa.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale del soprano Antonietta De Marchis e del tenore Enrico Lombardi — 17,50-18,5: Boll. presagi - Spigolature di Aladino.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,30: Spadaro nelle sue interpretazioni — 19,40: Notiziari in lingue estere — 20,30: S. E. Ugo Ojetti: « Il miglior modo di leggere un libro » — 20,40: Musica varia — 21: « Pensaci Giacomino », commedia in 3 atti di Luigi Pirandello — 22,30: Selezione di canzoni radiorchestra diretta dal M.o Salerno — 23,15-23,55: Musica da ballo: Maurice Lutti e la sua orchestra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19,40-20,5: Musica varia — 21: Stagione lirica dell'EIAR: « I cavalieri di Ekebù », opera in 4 atti di Riccardo Zandonai, diretta dall'Autore; maestro dei cori Achille Consoli — Negli intervalli: Conversazione di U. Villarnel - Notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio.

Vienna: Ore 21: Concerto variato — **Bordeaux P.T.T.**: 20,30: « Il gallo d'oro », opera di Rimski-Korsakow — **Parigi P.T.T.**: 20,30: « Les masques dans la maison », comm. di A. Cust-M. Beltrame — **Parigi T. E.**: 20,30: « Fortunio », opera di Messager — **Radio Parigi**: 20,30: « Il gallo d'oro », opera di Rimski-Korsakow — **Berlino**: 20,10: Serata danzante — **Lipsia**: 22: « Don Giovanni » di Mozart — **Londra R.**: 22,05: Musica da ballo — **Monte Ceneri**: 19,55: « Fedora », opera in 3 atti di Umberto Giordano — **Budapest**: 19,55: « Il Re Arva Lazzio », dramma di F. Herczeg.

John Roosevelt ha lasciato l'Urbe

Il suo entusiasmo per la Capitale

Roma, 14 notte.

A bordo della sua automobile, John Roosevelt ha lasciato oggi l'Urbe in compagnia dei figli e dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma. Non è improbabile che il figlio del Presidente degli Stati Uniti, faccia una sosta a Firenze per salutare la nonna, ospite del signor Taylor a Villa Schifanoia a San Domenico e che proseguendo il suo viaggio voglia non tralasciare di conoscere la città più bella del mondo: Venezia.

Da quelle che sono le disposizioni d'animo nei riguardi di Roma e dell'Italia del giovane Roosevelt, si può arguire che egli voglia conoscere tutta la Penisola. Il fascino che l'Urbe ha esercitato su di lui è stato veramente grande. Durante il suo soggiorno romano, John Roosevelt ha voluto conoscere la città in tutte le sue espressioni: in quella di Capitale del mondo latino e in quella di Capitale del Fascismo.

« E' una cosa grandiosa » è stata la frase che più volte il giovane ha pronunciato. John Roosevelt ha visitato il Foro Mussolini, lo stadio dei marmi, lo stadio olimpionico, la piscina e l'accademia. Egli è rimasto veramente ammirato per queste superbe realizzazioni del Fascismo. Si è anche recato in S. Pietro, ai Musei Vaticani, al Castel Sant'Angelo, ammirando le sculture, le pitture e la grandiosità delle costruzioni. John Roosevelt è rimasto colpito dall'ordine, dalla regolarità del traffico, dalla grandiosità dell'Urbe e si è ripromesso, in una sua prossima visita in Italia, di trattenersi ancora più a lungo a Roma.

Intanto si apprende che la signora Sara Roosevelt, madre del Presidente degli Stati Uniti, dopo il suo soggiorno fiorentino e prima di recarsi in Francia, farà una visita a Venezia.

Il cardinale Pacelli ha fatto ritorno a Roma

Roma, 14 notte.

Questa sera, alle 17, ha fatto ritorno a Roma il cardinale Pacelli legato pontificio a Lisieux con i componenti la missione pontificia reduce dalla Francia. Alla stazione il cardinale Pacelli è stato ricevuto dall'ambasciatore d'Italia e dal consigliere dell'ambasciata comm. Cassinis.

Erano ad attendere il cardinale alcuni membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, una larga rappresentanza della Segreteria di Stato con l'arcivescovo mons. Pizzardo Segretario degli Affari ecclesiastici, il nunzio apostolico presso l'Italia mons. Borgoncini Duca, il maestro di camera mons. Di Sant'Elia e numerose altre personalità vaticane.

Il Cardinale si è trattenuto alcuni istanti nella saletta reale dove è stato ossequiato dai presenti e quindi unitamente ai membri della missione ha fatto ritorno al Vaticano.

Lansbury lascia Roma diretto a Parigi

Roma, 14 notte.

Stamane è partito diretto a Parigi George Lansbury che per alcuni giorni è stato ospite gradito della Capitale. Erano a salutarlo alla stazione il conte Cittadini del Ministero degli Affari Esteri e altri funzionari, nonchè un folto gruppo di giornalisti.

La "Cotone d'Etiopia„ aumenta il suo capitale

Roma, 14 notte.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma inviatogli dal presidente della Compagnia per il cotone d'Etiopia:

« Mi onoro comunicare che, conchiuso il primo periodo di studi e di preparazione, l'assemblea della « Cotone d'Etiopia » deliberava oggi l'aumento del capitale da 2 a 14 milioni, riconfermando in tal modo la sua precisa fattiva volontà di intensificare l'azione per lo sviluppo e la valorizzazione della cotonicoltura nell'A.O.I. secondo le direttive impartite da V. E., cui rivolge il suo devoto fervido omaggio. — *Olivetti* ».

Delegazione industriale tedesca giunta a Venezia

Venezia, 14 notte.

Oggi nel pomeriggio, provenienti da Berlino, sono giunte numerose spiccate personalità dell'industria del Reich, componenti la delegazione Germanica che parteciperà al primo convegno con gli industriali italiani per la realizzazione di una sempre maggiore collaborazione fra l'industria dei due paesi amici. La delegazione germanica, a capo della quale è il dott. Trindelemburg, è stata ricevuta alla stazione dal Prefetto, dal Presidente della Confederazione fascista degli industriali, dal Podestà, dal Federale, dal Presidente e dal Direttore dell'Unione Fascista degli industriali, dal rappresentante del console di Germania dal vice-Presidente del consiglio provinciale delle Corporazioni e da vari esponenti dell'industria locale. E' atteso per domani mattina l'arrivo dei componenti la delegazione Italiana. (*Stefani*).

Muore in seguito a pratiche abortive

Bolzano, 14 notte.

In seguito a pratiche abortive è deceduta all'ospedale di Bolzano la domestica Rosa Gasser, di 27 anni. Per concorso nel grave delitto l'autorità di pubblica sicurezza ha tratto in arresto l'amante della ragazza, tale Antonio Rossi, di 34 anni, la sorella Marta, di 29 anni e certa Anna Scheifinger, di 48 anni, pseudo-levatrice. E' pure risultato che la Scheifinger ha procurato l'aborto a certa Maria Trebo che è stata arrestata unitamente all'amante Floriano Noimaier.

Un passante mortalmente ferito durante una rissa fra contadini

Bologna, 14 notte.

Una lite fra due contadini ha avuto tragiche conseguenze per un passante estraneo alla contesa che è stato mortalmente ferito. Il contadino Arturo Sabattani voleva passare, per abbreviare la strada, attraverso il fondo di tale Luigi Andreghetti, posto in località Bubano di Imola. Oggi, in seguito ad un reciso rifiuto dell'Andreghetti, il quale non voleva accordare il passaggio, si accendeva fra i due una lite, a conclusione della quale l'Andreghetti, estratta una rivoltella, sparava a scopo intimidatorio alcuni colpi, uno dei quali colpiva tale Giovanni Savorani che passava, ignaro di tutto, da quelle parti. Il poveretto è morto dopo alcune ore. L'Andreghetti è stato arrestato

IL DELITTO DI PINEROLO

La fosca figura dell'assassino

Pinerolo, 14 notte.

Il delitto di Villar Pellice continua a gravare come un penoso incubo sull'animo di questa pacifica popolazione. Molte cose si raccontano sulla figura dell'uccisore, che effettivamente è sempre apparso come un pessimo soggetto. Egli ebbe molte liti a motivo del possesso della famosa fontana, che in seguito lo spinse al delitto. Infatti i vicini di casa, che col Geymet dovevano condividere la proprietà della fonte, erano costretti a disfarsi dell'intera cascina onde non avere discussioni con lui. Accadde così che in breve volgere di anni diversi proprietari si succedettero nel cascinale confinante con quello del Geymet. Tant'è vero che il povero Giuseppe Massimelli aveva comperato la proprietà da un certo Pin Bertone, il quale a sua volta l'aveva acquistata dalla sorella dello stesso Geymet. Il Massimelli, invece, era tipo molto transigente e si comportava con molta cautela pur di non urtare la suscettibilità del vicino, ma naturalmente non poteva fare a meno di servirsi dell'acqua in questione, e questo fu il movente del delitto.

Il vitaiolo in gattabuia

Sessantatrè furti in un anno

Ivrea, 14 notte.

Si è oggi celebrato al nostro Tribunale penale il procedimento a carico di Carlo Giglio-Tos, autore di sessantatrè furti nel giro di un anno, della sua amante Giovanna Majer e dei ricettatori Giovanni Giglio e Angelo Trigalli. Il Giglio-Tos conduceva una doppia vita: di giorno a Torino frequentava ritrovi eleganti in compagnia della propria amante; di notte su una lussuosa automobile, e munito di chiavi false e robusti grimaldelli, batteva la provincia visitando municipi, scuole, sedi del dopolavoro, istituti, case private, asportando quanto gli capitava sottomano e cioè: binoccoli, macchine da scrivere, radio, fonografi con dischi, stoviglie, somme, marche, francobolli ecc. ecc. Accadde che ad uno dei municipi, vittima di uno dei furti, venisse offerta, — vedi caso! — la stessa macchina da scrivere che gli era stata rubata. Il resto è facile ad intuirsi: si risalì attraverso ai vari proprietari sino al Giglio-Tos: una improvvisa perquisizione portò alla scoperta di tutta la sua attività criminosa, in quanto che questi registrava su di una agenda repertata, con una precisione matematica, tutte le sue gesta e i frutti che ne ritraeva. All'udienza egli si difese debolmente affermando di aver acquistato tutta quella merce, la più disparata, da sconosciuti; la Majer affermò di non conoscere l'attività criminosa del Giglio-Tos; il Giglio ed il Trigalli di aver acquistato in buona fede numerose macchine da scrivere di furtiva provenienza. Il Tribunale ha condannato il Giglio-Tos a cinque anni e sei mesi di reclusione e a 5000 lire di multa; ha condannato la Majer ad un anno e sei mesi e a 1.500 lire di multa; il Giglio e il Trigalli sono stati assolti, perchè i fatti non costituiscono reato.

I giuochi pericolosi

Fulminato dalla corrente mentre cerca nidi

Gallarate, 14 notte.

Un gruppo di ragazzini dai sei ai dieci anni, si portava nelle campagne di Fermo per la raccolta di nidi. Uno di essi, Dino Corelli di 10 anni, da Fermo, scorto un nido su di un alto palo elettrico decideva di prenderlo. Malauguratamente l'imprudente urtava contro un filo trasportante corrente ad alta tensione. La morte fu istantanea ed il piccolo Corelli cadeva con gli abiti bruciati, fra le grida di spavento dei compagni.

Tragica fine di un pensionato

Travolto dalla scia di un cacciatorpediniere annega miseramente

La Spezia, 14 notte.

Un pensionato, certo Enrico Canova, di 69 anni, approfittando del mare calmissimo, si spingeva fino all'isolotto di Torre Scuola, fuori del golfo, per raccogliere frutti di mare. Ad un certo momento passavano a tutta velocità, — rientrando nel golfo, tre cacciatorpediniere sollevando alti marosi, i quali sorprendevano il Canova facendolo cozzare contro gli scogli e quindi trascinandolo al largo, dove l'acqua è profonda oltre ottanta metri. Un bambino, che aveva assistito alla scena da poco lontano, dava l'allarme. Accorreva la motobarca « San Gioacchino », il cui equipaggio riusciva a trarre a bordo l'infelice. Trasportato a La Spezia e quindi all'ospedale civile, il Canova è deceduto

Scambiato per pescatore di frodo è ucciso da una moschettata

La Spezia, 14 notte.

Il pescatore Claudio Pecunia, di ventitrè anni, con una barca, ed insieme ad altri, si portava al largo di Monte Nero per la pesca con le reti. Da una delle batterie del litorale stesso i pescatori venivano scambiati per pescatori di frodo e pertanto invitati perentoriamente ad allontanarsi, anche perchè si trattava di zona proibita. Pare che i pescatori non facessero caso ai reiterati richiami. Certo si è che, ad un dato momento, partivano dalla batteria stessa alcuni colpi di moschetto, uno dei quali colpiva al ventre il Pecunia. Trasportato a riva, questi veniva imbarcato sul primo treno diretto a La Spezia e di qui condotto all'ospedale, dove è deceduto dopo mezz'ora.

Muore per sincope mentre suona le campane a morto

Monopoli, 14 notte.

Il falegname Francesco Dentico, di 60 anni, mentre stava suonando le campane a morto nella chiesa di S. Cosimo, ove si celebrava la funzione di requiem per il fratello Luigi, improvvisamente cadeva al suolo fulminato da una paralisi. Il fatto, strano per le circostanze in cui si è svolto, ha destato grande impressione.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA AOSTA

Mentre si trovava su di un fienile, l'agricoltore Martino Bordesono, fiduciario dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, cadeva riportando contusioni multiple e gravi ferite, per cui dopo alcuni giorni di sofferenze è deceduto.

DA TORTONA

Per la frattura del cranio, moriva il commerciante Natale Viscont[illegible], di ventinove anni, il quale, trovato [illegible] nella sua [illegible] dell'autovettura guidata da tale Arturo Porzio, [illegible] dell'[illegible] per [illegible] e [illegible] sbalzato al suolo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 14. — Il contegno del mercato, malgrado gli affari scarsi, si è fatto migliore. Le quotazioni della quasi totalità dei valori hanno leggermente ripreso. Verso la fine più ricercate le Fiat con accentuato vantaggio. Richieste anche le Piemonte Centrale e relativi diritti.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 —	Merid. El.	310 50
Id. f. c.	71 925	P. C. E.	98 375
Redim. 3½	69 15	Beso	80 —
Id. f. c.	69 75	Edison	397 —
Rendita 5%	91 325	Ucea	17 025
Id. f. c.	91 10	Savigliano	1081 —
B.T.N. 1940	101 60	Nebiolo	399 —
Id. 1941	101 95	Tedeschi	132 —
Id. 1943 I	91 80	Moncenisio	308
Id. 1943 II	91 90	Ilva	251 75
Id. 1944	97 20	Ansaldo	55 —
Torino 4½	440 75	Fiat	474 50
Id. 5%	482 50	C. I. R.	137 50
S. Paolo 4%	415 —	Schiapper.	8 025
Id. 3½ %	387 50	Mira Lanza	177 —
Ferrov. 3%	390 —	Montepont	530 25
I.R.I. 4½ %	461 50	M. Amiata	98 —
Elfer. 4½ %	488 50	Montecatini	210 —
Cr. Agr. 4%	411 —	Acqua Pot.	441 —
Sicil 4%	413	Florio	50 —
Lloyd Sab.	4 70	V. Unica	81 —
Mediterr.	326 —	Lana Borg.	1045 —
Meridion.	440 —	Valli Lanzo	68 50
Torino Nord	192 50	Cot. Merid.	265 —
Navig. A. I.	330 —	Viscosa	441 —
Italgas	15 10	Beni Stabili	320 —
Sip	69 50	Cartiera It.	167 50
Terni	291 —	Burgo	316 —
Valdarno	190 —	Forn. Riun.	187 —
Iri-Mare	409 —	Brigo	270 —
Ilipol	341 —	R. Zucchet	101 60
Talco Graf.	425 —	Gilardini	114 —
A.N.I.C.	101 50	Marelli	120 —
		S.T.E.T.	413 —

CAMBI: Parigi 73,80; Londra 94,45; Svizzera 435,50; Svezia 486,90; Polonia 359,40; New York 19; Belgio 320; Norvegia 474,60; Cecoslovacchia 66,25; Germania 763,38; Olanda 1046,50; Danimarca 421,65; Canadà 19; Austria 356.

MILANO, 14. — Centrale 893; Assic. Gen. 4500; Ferr. Medit. 366; Merid. 491; Costruzioni 317; Rubattino 80; Col. Cantoni 3260; Furter 258; Val d'Olona 155; Val Tirino 150,75; Olcese 474; De Angeli 1040; Crespi 548; Idrof. Canap. Naz. 879; Rossari e Varzi 738; Ratondi 575; Tosi 72; Cot. Merid. 264; Un. Manif. 387; Lan. Gavardo 433; Borri 4350; Targetti 137,25; Cascami 478; Bernasconi 109,75; Snia 478,50; Parchetti e C. 247; Ansaldo 55; Ilva 253,25; Metall. It. 244; M. Amiata 96; Montecatini 210,75; El. Dalmine 215,25; Aut. Bianchi 102; Isotta Fraschini 56,75; Fiat 475,50; Reggiane 99,75; Adriat. El. 211; El. Piacentina 229; El. Cieli 334; Dinamo 335; El. Bresciana 301,50; Valdarno 190; Emiliana 485; Trezzo d'Adda 416; Cisalp. elettr. 130,75; Id. ordin. 118,25; Beso 80,25; Edison 324; Edison Postergale 340; Sip 69,50; Tirso 173; El. Lombarda 612,50; Merid. El. 308,50; Terni 290,50; Un. Es. Elettr. 11,90; Trenomasio 100,25; Distill. Ital. 203,50; Eridania 495; Raffineria L. L. 676; Ital. Gas 15,15; Mira Lanza 175; Petroli 14,25; Ansaldo 110,75; Fond. Reg. 7-34; Fondi Rustici 118,60; Beni Stabili 323; Saturnia 62; Pasl. Baroni 41,75; Gr. Alberghi 97,50; Italcementi 239; Pirelli Ital. 1365; Pirelli e C. 428,50; Chatillon 112; Siluri. di Fiume 202; Franco Tosi 300; Sarda 61,50; Teti 834; A.N.I.C. 101,75; Cartiera Burgo 317,50; Imigi. Edilizia 41; Stet 479; Marelli 118,75.

GENOVA, 14. — Cred. Mioi. 4% 412; S. Paolo 4% 445; Ferr. Merid. 392; Medit. 365; Rubattino 80,25; Lloyd Sabaudo 4,30; Alta Italia 317; La Polare 4,70; Cot. Merid. 265; Snia 480; Montecatini 210,50; M. Amiata 96,50; Ilva 254,50; Ansaldo 55,50; Metall. It. 246; S. Giorgio 387; Fiat 474; Un. Es. Elettr. 11,80; Sip 69,75; Terni 291; Zuccheri 1303; Raffineria L. L. 675; Distillerie It. 203,50; Molini 201; Andes 112; Beni Stabili 323.

TRIESTE, 14. — Premuda 580; Assicurazioni Generali 4490.

CONSOLIDATI (14 Luglio 1937 - XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	71 87	72 —	72 10	71 80
Id. 5% c.	91 40	91 80	— —	— —
Id. f. m.	91 37	91 70	91 55	91 50
Red. 3,50%	69 47	69 80	69 125	69 8[illegible]
B. N. 1940	101 35	101 45	101 50	101 40
» » 1941	101 80	101 45	101 50	101 4[illegible]
» 4% lorda	91 75	91 70	91 85	91 80
» 5% 1944	97 45	97 50	97 50	97 50
Ven. 3,50%	69 60	69 75	69 05	69 50
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	94 45	94 45	94 45	94 45
Francia	73 80	73 80	73 80	73 80
Svizzera	435 50	435 50	435 50	435 50
Argentina	— —	5 74	— —	— —
Belgio	320 —	320	— —	— —
Cecoslov.	66 25	—	—	—
Germania	— —	763 38	— —	— —
Olanda	1046 50	1046 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

BESTIAME

Carmagnola, 14. — Sanato di 1.a qual. al Mg. L. 49-53; id. di 2.a qual. 39-48; vitelli di 1.a 53-60; id. di 2.a 40-50; manzi da macello 37-41; id. da lavoro 48-50; buoi grassi 35-39; suini grassi 68-70; id. lattonzoli 180-230 per capo.

Chivasso, 14. — Buoi al Mg. L. 30-41; vacche 25-35; vitelli 44-60; sanati 78-83; maiali grassi 70-83.

Fossano, 14. — Vacche al Mg. Lire 26-35; vitelli 64-72; sanati 63-130; maiali grassi 62-66.

Reggio Emilia, 14. — Buoi da macello di 1.a qual. al Mg. L. 39-42; id. di 2.a qual. 35-39; vacche da macello comuni 26-30; id. di 2.a 32-36; id. di scarto 27-32; manzette e giovenche 37-42; maiali grassi fino a 100 Kg. 58; id. da 101 a 150 Kg. 62; id. oltre i 150 Kg. 67.

LATTICINI

Reggio Emilia, 14. — Formaggio grana reggiano-parmigiano 1935 al Kg. L. 9,45; id. 1936 7,40; burro 14.

VINI

Tortona, 14. — Comune da pasto di gradi 8-9 al Ql. L. 80-95; barberato di gradi 10-11 70-80; barbera gradi 12-13 95-110.

FALLIMENTI

TORINO, 14. — **Soc. An. Sabbadini**, in liquidazione, in persona del liquidatore rag. Luigi Carpignano, via Filangieri 7; sentenza 13-7-37 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Delmastro; curatore rag. Giovenale Giovanni; verifica crediti 27-8, ore 10. — **Pron Marino Francesco**, titolare della ditta Industria Apparecchi Radiofonici: corso Ciriè 10; sentenza 12-7-37 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Rostan; curatore avv. Prospero Richelmy; verifica crediti 18-9, ore 9,30. — **Laudano Nicola e Società di fatto tra esso e Pianlamura Vito**, impresa costruzioni; sentenza 14-7-37 revoca tale fallimento in seguito ad opposizione del Laudano. — **Crippa ing. Ettore e Brancatelli ing. Giuseppe**, impresa costruzioni, via A. Peyron 54; sentenza 14-7-37 omologa concordato 35 % ai creditori chirografari; concessi i benefici di legge. — **Mazzoni Giuseppe**, elettricista, via Montevecchio 67; sentenza 13-7-37 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Lazzaro Carlo**, frutta e verdura, via S. Tommaso 21; decreto 13-7-37 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale Vallino dottor Mario.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 Luglio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	30,0	18,0	dim.	ser.	—
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	27,0	21,0	dim.	ser.	mosso
Milano	32,0	21,0	staz.	»	—
Venezia	32,0	23,0	dim.	»	calmo
Trieste	33,0	20,0	staz.	»	mosso
Trento	30,0	17,0	dim.	misto	—
Bologna	32,0	22,0	staz.	ser.	—
Firenze	32,0	18,0	»	»	—
Ancona	27,0	21,0	aum.	»	mosso
Rimini	27,0	17,0	staz.	»	calmo
Roma	—	18,4	aum.	»	»
Napoli	30,0	19,0	staz.	»	»
Bari	37,0	22,0	aum.	»	mosso
Taranto	35,0	22,0	staz.	cop.	»
Catania	29,0	19,0	var.	misto	agit.
Messina	30,0	22,0	»	»	calmo
Cagliari	32,0	18,0	staz.	ser.	mosso
Tripoli	37,0	15,0	aum.	cop.	»
Bengasi	26,0	18,0	aum.	misto	»
Rodi	—	—	—	—	—

Il resto è silenzio

— Olimpia? — dicevano quelli del parentado. — Una brava donna senza dubbio, una povera donna, mal maritata, certo, disgraziata finchè volete, diciamo addirittura una martire, una vittima del marito, ma che noiosa, anche!... Si lamenta sempre, piagnucola continuamente, non ha ombra di dignità. Appena spunta all'orizzonte bisogna darsela a gambe.

A voler esser giusti, bisognava però ammettere che era raro che Olimpia spuntasse sull'orizzonte. Confinata in un paesetto di collina, in una casaccia vasta, ma senza comodità, in compagnia di una vecchia parente del marito, alla quale nonchè chiedere aiuto doveva, nella maggior parte dei casi, darne, non le era facile trovare pretesti per scendere in città, tranne per la visita alla figlia in collegio, una volta al mese. Ma anche lì c'era il guaio di doversi presentare a mani vuote, mentre nel parlatorio tutti gli altri parenti arrivavano carichi di pacchetti.

— Tu lo sai come è tuo padre, ella diceva cominciando una delle sue solite geremiadi che la ragazzina ascoltava con aria compunta ma fredda. — Tu lo sai!...

— Somiglia un poco a suo padre, Modesta, confidava poi, dolorosamente, alle parenti, nelle visite agitate e frettolose che faceva loro uscita dal collegio. — Povera bimba, del resto, mi ha sempre vista piangere, mi ha sempre vista tormentata, perseguitata! Si direbbe che suo padre, anche nel nome che le ha imposto abbia voluto far dispetto a me. Modesta! Sì, è lui che ha voluto, senza ragione, chiamarla così, Modesta!... Guai con lui ad aver qualche aspirazione, non dico al lusso, ma a un po' di eleganza, alla comodità, a una certa distinzione. Io amavo vestir bene, mi ha ridotta ad essere una straccione. Mi piaceva avere una bella casa: tutte le donne amano una bella casa. Mi ha stroncato ogni velleità di quel genere con una brutalità che voi non sospettate neanche. Tappeti? Lampade? Lo stretto necessario!... Il telefono?... Neanche per idea!... La radio?... Ero pazza, forse?... Il mandolino me l'ha buttato dalla finestra e i miei fascicoli di musica anche. Non parliamo poi dei romanzi... Mai una villeggiatura, mai un viaggio, mai un divertimento! Le parenti, annoiate, non sapevano cosa dire, guardavano con aria di compassione quel suo viso senza cipria, precocemente appassito dalle lacrime e da una specie di furia loquace, quel viso troppo magro, troppo rosso e sospiravano per la millesima volta: — E' la gelosia... Brutta cosa la gelosia!

Sua sorella Paola, invece, si stizziva, alzava sgarbatamente le spalle.

— Mia cara, chi pecora si fa, il lupo se la mangia!...

Vorrei vedere te al mio posto, — pensava Olimpia, ma non osava dirlo. Era impossibile immaginar Paola al suo posto, in quel paesetto, in quella casaccia, con quella parente vecchia e sorda, Paola che era maggiore di lei e sembrava sua figlia, Paola così elegante, così spiritosa e vivace, così pazza per il lusso e i divertimenti. Molti mormoravano sul suo conto, dicevano che era civetta e frivola, che divorava il patrimonio del marito; qualcuno sussurrava anche di peggio, diceva che passava da un amante all'altro. Ritta davanti allo specchio, guardandosi accuratamente la toeletta nuova; sembrava facesse le prove per una commedia, poi si ricordava della sorella che, seduta in un angolo, la guardava. Frugava nella borsa.

— Aspetta... Volevo darti...

Ma, stranezza del caso, non aveva mai niente di possibile, e rimaneva perplessa come chi non ha spiccioli davanti a una mendicante che aspetta e alla quale non vuol dare una moneta d'argento.

— Ma no, cara, niente!... — si affrettava a dire Olimpia. Son già contenta di averti trovata, è così difficile, sei sempre in viaggio!...

Tornando a casa, pensava a quel giuoco del destino che le aveva così ingiustamente divise. Erano pressochè uguali da giovani, tutte e due, graziose e serene, in attesa del futuro. A una era toccata la bella vita, a lei...

Rientrava in casa in furia con la paura che il marito fosse già rincasato. Geometra costruttore, egli andava via tutti i giorni in una sconquassata automobile, tornava tardi la sera e c'era sempre da tremare che su per quelle stradacce gli capitasse un guaio. Gli capitò infatti nell'estate, quando Modesta era a casa per le vacanze. Una sera qualcuno venne di corsa a dire che la macchina del padrone si era, in uno scontro, sfasciata, e che lui era stato portato d'urgenza all'ospedale seriamente ferito. Non però fuori di sè da non pensare alle spese. Appena vide la moglie che si voleva installare lì, nel letto accanto, per vegliarlo notte e giorno, le diede una tale occhiata da farle subito abbassare il tono di voce.

— Come vuoi, Franco...

— Bada alla casa, tu!

— Certo, alla casa...

Neanche la distrazione se si poteva chiamar tale, dell'assistenza all'ospedale!

— Ci son gli infermieri pagati apposta.

Su lei, nella casa, nella sua prigione, su nelle stanzacce dai muri sporchi, dai soffitti bassi! Solo lo studio, come si chiamava la stanza dove egli si chiudeva gelosamente, sembrava un poco più civile, con quella grande scrivania, quei vasti cassetti... Ecco, se ella non avesse mai aperto quei cassetti...

Ma li aprì, un giorno, così, quasi senza curiosità, con un gesto macchinale, come per il segreto istinto di approfittare di quell'occasione unica... I conti... I libretti d'appunti... Vecchie lettere... Chi sa se Franco aveva serbate quelle che lei gli aveva scritto, da fidanzata. No, non c'erano. C'era una sola lettera che portava la data di quel tempo, con una scrittura che ella non conosceva, una firma ignota: Gioconda... Chi era?... Ah, le veniva in mente: era quella vecchia cugina, ormai morta, che aveva combinato il suo matrimonio.

«Caro Franco, non dirmi che non ti consolerai mai, ti consolerai altrochè, col tempo. E poi non è colpa mia se Paola non ha voluto accettarti. Forse che Olimpia è meno carina?... A me paiono su per giù uguali queste due ragazze. Che cosa tu veda di speciale in Paola non so. Col tempo però Olimpia ti piacerà, ti ci affezionerai, e dimenticherai quella che tu chiami la grande passione...».

Olimpia si lasciò cadere sulla sedia e rimase inebetita a guardare nel vuoto. Il velo le si squarciava davanti agli occhi, il segreto del suo destino le appariva. Ed ella sentiva che, in confronto al dolore di questo momento, le sofferenze del passato erano un nulla. Ora capiva: non gelosia, non sfogo di un'indole tirannica, non odio, ma punizione, ma vendetta contro l'altra. Ora capiva perchè ogni volta che lei parlava degli splendori della vita di Paola, Franco facesse un viso così duro e come ogni volta ne derivasse a lei un castigo, come un giro di chiave nella sua vita già tanto stretta. Lei, come Olimpia, non era esistita mai agli occhi di Franco, ella era un'ombra di Paola su cui egli si vendicava; più Paola godeva, si divertiva, viaggiava, splendeva, più Olimpia pagava, soffriva, scendeva nel suo inferno buio. Ella capiva ora, si sentiva come spogliata di tutto, di ogni personalità, di ogni significato, umiliata, avvilita al di là di ogni immaginazione.

Tremando si alzò, depose la lettera dove l'aveva trovata, richiuse pianamente il cassetto e discese in cucina. C'era la Modesta, indifferente e silenziosa, e la vecchia parente che borbottava con una contadina. Tutte e tre la guardarono, aspettandosi la solita valanga di recriminazioni, di lamenti, e di gemiti. Modesta, nell'attesa, sospirò con fastidio. Ma Olimpia non aprì bocca: era la prima volta.

Non parlò più, se non per dire le parole strettamente necessarie, e la gente diceva: «Come è cambiata, dopo quella disgrazia del marito!...».

Non chiese più di scendere in città, non si prese più libertà di sorta, all'infuori di quella di andare in chiesa. Era soltanto là, in ginocchio davanti a Dio, che sentiva di esistere, di contare come una creatura umana.

— Bigotta, adesso?... disse una volta il marito, col suo tono di duro sprezzo. Ma davanti a quel manto di silenzio che sembrava avvilupparla tutta, si sentì a disagio. E la figlia, guardandoli, comprese vagamente che per la prima volta sua madre vinceva.

Carola Prosperi

Libri ricevuti

BRUNO CICOGNANI: «L'omino che ha spento i fochi» (Fratelli Treves Ed., Milano) L. 12.

E. ARTOM e G. BONFIGLIOLI: «Elena o della parodia» (Edizione dell'Eridano, Torino) L. 6.

VINCENZO D'AMICO: «Gli Aruspici in rapporto alla questione etrusca» (F.lli Petruccioli Ed., Campobasso) Lire 2.

RENO FORMICA: «Sei liriche» (E. I. G. Fedetto e C. Ed., Torino).

GEMMA BIROLI: «La nuova fronda» (La Prora Ed., Milano) L. 10.

ANGIOLO BIANCOTTI: «Ansia d'Africa» (Edizioni Montes, Torino) Lire 3.

PRINCIPESSA STEFANIA DEL BELGIO: «Come non fui imperatrice» (Treves Ed., Milano) L. 15.

ALESSANDRO BONSANTI: «Racconto militare» (F.lli Parenti Ed., Firenze) Lire 10.

ALDO CAPASSO: «Scrittori d'oggi», Tomo I: «Ricerche di «Aura» poetica» (Ed. S.T.E.R., Savona).

GRAZIA DELEDDA: «Cosima» (F.lli Treves Ed., Milano) L. 15.

ACHILLE NORSA: «Il principio della forza nel pensiero politico di Niccolò Machiavelli» (Ulrico Hoepli Ed., Milano) L. 30.

RODOLFO GAZZANIGA: «Il patto» (F.lli Parenti Ed., Firenze) L. 10.

RICCARDO BACCHELLI: «Iride» (F.lli Treves Ed., Milano) L. 15.

LEO PESTELLI: «L'attaccabottoni» (Vallecchi Ed., Firenze) L. 10.

GUIDO STACCHINI: «Storie innamorate» (La Prora Ed., Milano) L. 10.

ANNA MARIA MAZZA: «Io e lo specchio» (Giuseppe Principato Ed., Messina-Milano) L. 10.

NINO SALVANESCHI: «Il sole nell'anima» (Edizioni Corbaccio, Milano) Lire 12.

LUIGI PIRANDELLO: «Una giornata» (Mondadori Ed., Milano) L. 10.

MARGHERITA SARFATTI: «L'America ricerca della felicità» (Mondadori Ed., Milano) L. 16.

ARNOLD ZWEIG: «Davanti a Verdun» (Mondadori Ed., Milano) L. 15.

GIUSEPPE SCIORTINO: «Altro viaggio» (Emiliano degli Orfini Ed., Genova) L. 10.

LIONELLO FIUMI: «Immagini delle Antille» (Augustea Ed., Roma) L. 12.

LA SICUREZZA COLLETTIVA ERA AFFIDATA A UNA SENTINELLA

Un inverno coi cacciatori di pellicce

IL VILLAGGIO DEI CASTORI

Altre prede, altre ore di tormenti: le bestiole, che all'inizio del disgelo erano sfuggite all'orso bruno e alle linci, cadono ora nelle trappole tese dall'uomo

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
GRIZZLY RANGE.

Il poco sole dell'inverno subartico, filtrando attraverso il tetto di neve e di ghiaccio, illuminava di luce bluastra il fondo bruno del lago e le due tinte mescolandosi assumevano toni verdi caldi in contrasto con quelli nettamente freddi dei ciuffi di alghe. Durante la stagione del maggior freddo la vita degli abitanti di questo specchio d'acqua era più pacifica: il vento poteva fischiare freddo e violento e rendere per gli animali della foresta più penosa che mai la fatica destinata alla soddisfazione dello stomaco; il freddo poteva causare miseria e fame nel bosco e sulle montagne: protetti dal loro castello ghiacciato i castori se ne stavano tranquilli, assolutamente sicuri contro gli attacchi dei carnivori e abbastanza protetti contro le trappole tese dall'uomo.

La fortezza sull'acqua

La colonia abitava una serie di logge fabbricate con fango pali erbe rami intelligentemente connessi e coperte da una vôlta che superava di un metro o o un metro e mezzo il pelo d'acqua o di ghiaccio che fosse. Per quanto fossero coperte di neve queste cupole erano visibilissime e più di una volta qualche predatore spinto dalla fame, era venuto a fiutare avidamente l'odore caldo che evaporava attraverso le sottili prese d'aria; ma la solidità e lo spessore della costruzione, cementata dal gelo, rendevano le case dei castori solide come pietra. Erano veramente a prova di unghie e di artigli e nessun animale per quanto grosso e per quanto affamato, era mai riuscito a far breccia attraverso quel sistema difensivo.

Per gli abitatori dello stagno l'inverno era stagione beata, stagione di riposo e di gioia: non c'era da costruire dighe, nè da abbattere alberi, nè riparazioni alla casa; c'era soltanto da prestare attenzioni alla propria compagna o, nel caso di questa, accettare le affettuosità del compagno.

Questo sistema di vita li proteggeva non soltanto dal tremendo freddo e dal feroce appetito dei carnivori ma anche dalla carestia che affliggeva, senza alcuna altra eccezione, tutti gli esseri del Nord. Durante l'autunno avevano rôso ed abbattuto una grande quantità di alberi, betulle sopratutto, li avevano tagliati in pezzi di lunghezza tale che ne rendesse agevole il trasporto, e li avevano tirati giù verso il fondo del lago, verso il centro della diga principale dove l'acqua era più profonda: una volta al giorno uno della famiglia nuotava fino a quel magazzino, tornava alla loggia con un pezzo di tronco e là raspavano a pieni denti la tenera corteccia.

La fine dell'inverno era stata segnalata dall'irregolare comportamento del livello dell'acqua: dapprima aveva aumentato a causa della maggior portata dei tributari del laghetto i quali, pur sempre ghiacciati alla superficie, avevano cominciato a sciogliersi verso il fondo; più tardi era diminuito perchè il ghiaccio del lago, spaccandosi, aveva prodotto una falla nella diga: in principio il danno non era sembrato grave, ma la corrente aveva sempre più ingrandito l'apertura e l'acqua, la grande protettrice dei castori contro i terrori della foresta, sfuggiva in gran copia.

Tutti al lavoro

L'intera colonia, eccettuati i piccoli nati una o due settimane prima, era accorsa ed ognuno si era messo prontamente al lavoro lasciando cura dell'incolumità collettiva ad una sentinella che, dal punto più elevato della diga scrutava tutt'in giro fermando la sua attenzione sopratutto sulla sponda più vicina al punto dove la costruzione aveva ceduto.

Il lungo crepuscolo era ormai molto avanzato, la riparazione procedeva bene, ma la diga era tutt'altro che sicura e le infaticabili bestiole continuavano a portare pali, a tenerli fermi finchè una altra coppia non fosse giunta con un ramo da poter mettere di traverso e con esso ancorare il materiale galleggiante al fondo.

Da lunghe ore un paio di occhi piccoli neri selvaggi osservavano quel lavoro, seguivano i movimenti sull'acqua e sulla diga, controllavano la vigilanza della sentinella: erano gli occhi di animale con molta fame e con poca speranza perchè sapeva che sarebbe stato inutile tentar di sorprendere un castoro all'aperto, sulla sua stessa diga, con l'acqua così vicina. Ma col calare della notte — da qualche settimana i giorni si erano rapidamente allungati — quegli occhi avevano avuto un baleno di gioia ansiosa e feroce quando alcuni castori avevano cominciato ad avvicinarsi a terra per cercare nuovo materiale per il loro lavoro.

Lento, cauto, un orso bruno aveva cominciato ad avanzare verso la sponda del lago dirigendosi verso il punto dove la diga dei castori si appoggiava a terra: procedeva defilando la sua massiccia figura dietro i rami fitti e bassi degli abeti più giovani. Era uscito da pochi giorni dal letargo e, appena stiratosi e liberato dalla pesantezza causata dal lungo sonno, si era accorto di aver molta fame; ma a dispetto dell'eccesso di appetito la sua caccia non aveva avuto successo. Aveva raccolto in una delle tagliole destinate alle volpi un coniglio che, intrappolato da giorni e giorni era freddo duro congelato; aveva grattato il moncone di un albero caduto per età pensando di sfamarsi alle spese di un formicaio, ma aveva trovato soltanto pochi insetti e con essi aveva soltanto accresciuto il desiderio e il bisogno di una sostanziosa mangiata.

Zanne in agguato

Trovatosi a una trentina di metri dal luogo dove quattro o cinque castori lavoravano di incisivi intorno ad un tronco di betulla troppo lungo per essere utile, gli era sembrato impossibile contenersi. Tuttavia si era trattenuto quando, un momento prima di gettarsi sulla preda e scoprirsi, aveva ricordato di aver altre volte dato la caccia ai castori e di non aver mai avuto un successo così facile da concedergli troppa fiducia nei propri mezzi. Aveva notato che una serie di cespugli accedeva a guisa di siepe verso l'acqua terminando a 3 o 4 metri dal posto in cui i denti dei castori grattavano il legno, e si era avviato in quella direzione procedendo con la massima cautela, controllando ogni muscolo così perfettamente che, nonostante il peso e la mole da cui erano urtati e pestati, non uno stecco aveva fatto rumore, non un ramo aveva sbattuto contro un altro.

I fieri occhi e la tremenda fame dell'orso non erano soli a puntare sulla carne di quegli animali al lavoro. Un po' più in alto e più a monte di lui stavano accovacciate due linci e guardavano anch'esse con occhi larghi tondi indescrivibilmente sinistri la scena. Anche esse avevano sentito da lontano il rumore inconsueto dell'acqua sfuggita dal lago, si erano avvicinate con prudenza bilanciando i passi sulle larghe e impellicciate piante dei piedi, e si erano fermate lì, rispondendo all'urgenza dello stomaco con quella lunga dolorosa pazienza che è il prezzo del pasto — il prezzo della vita — per gli esseri della foresta.

Anche alle linci era sembrato che si potesse cominciare ad allentare la pressione esercitata con quel freno sulla fame, non appena i castori erano venuti a terra e là indugiavano per ridurre a misura quel tronco troppo lungo. Ed avevano iniziato il tempo di avvicinamento finale strisciando quasi sulla neve resa molle dalle pioggie.

Il lavoro di riparazione progrediva bene; l'irruenza della corrente era ormai contenuta; ancora qualche palo poi delle alghe e contro di esse del fango e tutto sarebbe stato a posto. D'un tratto era successo qualche cosa: forse l'attenta sentinella aveva scorto un'ombra più nera fra il nero dei cespugli o due ombre grigie strisciare sulla neve: o, forse, le pronte narici avevano raccolto qualche odore, o, ancora, l'allarme gli era giunto attraverso un misterioso senso di conservazione. Comunque sia, il sospetto aveva colpito la sentinella che si era buttata in acqua battendola due o tre volte con la larga coda; in una frazione di secondo tutti i castori erano spariti sott'acqua.

L'allarme

Nello stesso momento, o un attimo dopo, si era verificata una violenta sorpresa. L'orso, avendo visto la preda fuggire era scattato e soltanto per poco era riuscito ad evitare di finire nell'acqua: simultaneamente le due linci inferocite per la delusa fame, erano balzate in avanti ed avevano evitato, soltanto mercè l'elasticità dei loro movimenti, di piombare sull'orso anzichè sui castori. Appena toccata terra si erano appiattite sul terreno colla faccia volta all'orso il quale, a sua volta, si era girato verso di esse alzando una delle anteriori e mostrando tutti i denti. Tutti e tre erano in preda ad una cecità furente che avrebbe potuto lanciarli in un momento all'altro denti contro denti e artigli contro artigli, sul nemico. Ma le linci non osavano attaccare perchè sapevano e riconoscevano la maggior forza dell'avversario e il suo titolo di padrone della foresta, e capivano che, pur essendo in due mai sarebbero riuscite a forcela contro quella massa così pesante, quelle zampe così ben muscolate, quelle mascelle così forti.

D'altra parte l'orso, per quanto avesse puntato più di una volta le anteriori in terra per assumere quella posizione eretta che gli è più favorevole nella lotta, non aveva preso l'iniziativa dell'attacco chè conosceva bene quanto agili e sfuggevoli fossero i corpi dei due avversari e quanto acuti e taglienti avessero gli artigli. Si sentiva bensì padrone della situazione ma gli appariva chiaramente che avrebbe dovuto pagar caro se avesse voluto imporre, in quel momento, il proprio diritto. Se avesse fatto una minima mossa offensiva le linci avrebbero buttato ogni prudenza alle ortiche e sarebbero balzate su di lui; se esse avessero soltanto teso i muscoli per scattare egli si sarebbe gettato a corpo dritto nella battaglia.

La troppo lunga esitazione e il troppo attento controllo dell'avversario avevano stancato le linci: per quattro o cinque intensi minuti non avevano mosso nè lo sguardo nè un piede; poi l'attenzione aveva cominciato a rilassarsi, avevano trovato modo di dare un'occhiata in giro e, vista aperta una via di ritirata, avevano fatto un rapidissimo dietrofront e preso il galoppo. Un po' sorpreso, niente affatto deluso, l'orso si era accucciato sui quarti posteriori, le aveva seguite con lo sguardo finchè erano sparite e, rivolta un'ultima affamata rassegnata occhiata ai castori che erano tornati alla superficie ma nuotavano al largo, aveva volto i goffi suoi passi verso il bosco per più fortunata caccia.

Nella tagliola

Per alcuni minuti tutto era stato tranquillo: la solitudine della notte aveva ripreso a dominare in bianconero sul bosco e sulla neve. Poi la sentinella era di nuovo apparsa sulla diga e al suo segnale di passato pericolo, tutta la colonia dei castori era tornata al lavoro.

Il giorno dopo, o due giorni dopo, un uomo vista la recente riparazione alla diga, aveva con facilità scoperto il fresco rattoppo ed aveva teso sulla sponda del lago dove c'erano tracce chiare degli animali quattro o cinque trappole e si era allontanato. Ventiquattro ore più tardi due trappole erano occupate: uno dei due catturati si era trascinato dietro l'ordegno fino all'acqua, ma la tagliola era stata assicurata ad una pietra e la bestia era presto affogata. L'altra, una femmina, avendo probabilmente visto come era finito il tentativo di salvezza del compagno era restata lì.

L'abbiamo trovata con un braccio — quello che era stretto nelle mascelle della trappola — tutto teso un po' per tenersi il più lontano possibile da quello strumento di tortura ed un po' per lasciar succhiare con maggior agio due piccoli.

Udito arrivare e visto avvicinarsi l'uomo non aveva mostrato alcun segno di paura: al contrario pareva aspettare soccorso da lui e guardava a lui come chi implora aiuto.

Darei cento delle mie sudate lire per conoscere la matrona le cui spalle e petto saranno tenuti tepidi dalla pelliccia di questo castoro, per poterle raccontare lo sguardo che la madre prigioniera ha dato al tenditore e il bastone che stava per piombarle sulla nuca e descriverle la fatica che quell'uomo ha dovuto fare per aprirle le braccia appena morta ed ancora strette intorno alla vita dei due figli.

Leo Rea

Le precedenti corrispondenze sono apparse su «La Stampa» dei giorni 6, 10, 12, 18, 20, 23, 26, 29 giugno, 1, 7, 9 e 13 luglio.

IL 14 LUGLIO A PARIGI

Zuffe e saccheggi

Due aeroplani nella Senna

Parigi, 14 notte.

La festa nazionale del 14 luglio ha presentato quest'anno carattere eccezionale. Le autorità hanno fatto di tutto per darle un'importanza da essa raramente conseguita, e su tale decisione hanno probabilmente influito considerazioni di politica interna ed estera: riconciliare i francesi divisi dalle lotte politiche in corso e mostrare oltre confine che sotto l'apparente scissione, l'unità morale della nazione esiste tuttora.

La giornata è cominciata con la tradizionale rivista nel quartiere dell'Etoile: il Presidente della Repubblica ha passato in rivista le truppe schierate e poi ha assistito dalla tribuna presidenziale, in cui avevano preso posto anche Re Carol di Romania, il Sultano del Marocco e il generale Nedic, capo di Stato Maggiore dell'esercito jugoslavo, alla sfilata dei reparti delle varie armi. La rivista aerea, però, ha dato luogo ad alcuni incidenti senza gravi conseguenze; due apparecchi sono stati costretti a scendere sulla Senna e un terzo è caduto a Vigneux; ma tutti i piloti sono rimasti illesi.

Verso mezzogiorno, mentre la folla lasciava i Campi Elisi, avvenivano alcune zuffe all'angolo del viale Giorgio V. Un gruppo di giovani ha salutato col braccio teso alla romana la vettura presidenziale, e altri manifestanti col pugno chiuso. I due gruppi sono venuti alle mani e la polizia a cavallo è intervenuta così energicamente che alcuni spettatori sono stati travolti. Alcune donne dovettero essere soccorse dalle autoambulanze.

Nel pomeriggio, i partiti di sinistra hanno organizzato un corteo che ha sfilato da Piazza della Repubblica a piazza della Nazione. La manifestazione ha provocato alcuni incidenti particolarmente violenti. Gli scioperanti dell'industria alberghiera che già in mattinata avevano rotto i cristalli di un caffè, approfittarono del trambusto generale per saccheggiare il caffè *Terminus* di piazza della Repubblica. La polizia è intervenuta quando i dimostranti si erano già dispersi. Nessun ferito e molti danni. Incidenti del genere si sono avuti anche in altri quattro caffè del boulevard Voltaire, mentre sfilava il corteo.

Anche dalla provincia giungono notizie di gesta estremiste. Ieri sera a Fenain in provincia di Lilla duemila comunisti hanno invaso l'abitazione di un membro del partito sociale francese, saccheggiandola completamente. Il sindaco comunista del paese che cercava di metter calma venne abbondantemente bastonato.

A Marsiglia, durante la sfilata di un corteo del Fronte popolare si è accesa una violentissima zuffa nel corso della quale sono stati sparati numerosi colpi di rivoltella. Tra agenti e passanti si sono avuti quindici feriti. Gli arresti operati sono una quindicina.

Per quanto riguarda i conflitti sociali, mentre quello alberghiero resta stazionario, si annunzia che i marinai fluviali per ottenere le quaranta ore di lavoro effettivo nel dipartimento della Senna hanno formato numerosi sbarramenti nella Senna. La manifestazione è soltanto dimostrativa e prenderà termine domattina alle 6.

Russia staliniana

Sessanta ferrovieri fucilati in Oriente

Berlino, 14 notte.

Di un nuovo tragico episodio di giustizia sovietica reca notizia da Mosca, secondo un telegramma del *D.N.B.*, il giornale di Kabarowski, il *Tichokeanskaja Sviesda*, or ora arrivato nella capitale sovietica.

Il nuovo processo si è svolto nella città di Swobodnaje, nel lontano oriente russo, davanti alla corte speciale del tribunale supremo militare. Gli accusati erano 61, tutti impiegati delle ferrovie, ai quali si addebitavano atti di sabotaggio, terrorismo, scontri organizzati, esplosioni, incendi, avvelenamenti di acquedotti e simili, sulla base di frequenti incidenti ferroviari dovuti alla nota disorganizzazione delle ferrovie del paese. L'accusa culminava nell'addebito di vera e propria organizzazione antistatale, destinata a indebolire e minare il regime sovietico.

Tutti i 61 accusati sono stati condannati a morte. Il numero stesso del giornale che annunzia il processo, dà notizia dell'avvenuta esecuzione dei condannati. L'accusa assumeva anche uno spiccato carattere antigiapponese.

Colpo militare in Bolivia

Il socialisteggiante Presidente Toro rovesciato dal col. Busch

La Paz, 14 notte.

La guarnigione di questa capitale ha rovesciato il Presidente della Repubblica colonnello Toro che aveva instaurato un governo socialista. Il luogotenente colonnello German Busch, capo di Stato Maggiore dell'esercito ha preso il potere. L'ordine, secondo un comunicato ufficiale, regna in tutto il Paese. Il nuovo governo ha proclamato che rispetterà tutti i trattati internazionali e manterrà rapporti cordiali con i Paesi amici della Bolivia. Il colonnello Busch ha lanciato un manifesto al popolo che vieta tutte le riunioni e annunzia che tutti i tentativi insurrezionali saranno accanitamente repressi. Verranno indette le elezioni generali che dovranno assicurare alla Bolivia un regime di giustizia sociale e di pace. Nel territorio nazionale gli stranieri saranno adeguatamente garantiti.

(S.T.A.)

Scopre un cimitero

sotto il pavimento della cucina

Ginevra, 14 notte.

Si ha notizia dalla Savoia che, nei pressi di S. Pietro di Albigny, in località Miolins, un agricoltore, mentre lavorava per abbassare il livello del pavimento della cucina di casa sua, dopo i primi colpi di piccone, scopriva uno scheletro: continuando imperterrito il suo lavoro, a un metro e venti, circa, di profondità, ne trovava ben 58 altri.

Le autorità, avvertite, facevano ricerche che conducevano ad assodare che, proprio in quel punto, fino al 1732, si ergeva una chiesa edificata per ordine di re Vittorio Amedeo di Sardegna, nel cui sotterraneo era uso di seppellire i morti.

Come una povera donna

ha accolto una ricca vincita

Istambul, 14 notte.

Il primo premio della lotteria dell'aviazione, che ammonta a 850 mila lire italiane, è stato vinto da una poverissima donna cinquantenne, abitante a Kadikeuy.

Quando l'incaricato dell'agenzia dei biglietti ha portato il denaro alla donna, questa, tranquillissima, ha detto: «Per ora datemi una lira, affinchè possa sfamarmi. Il resto vi prego di portarmelo domani».

Una banda di ladri

tra ragazzi di buona famiglia

Oslo, 14 notte.

La polizia di Oslo da molto tempo era preoccupata per una serie inesplicabile di furti di biciclette e di liquori, che avvenivano in diversi punti della città. Finalmente dopo accurate indagini la polizia è riuscita a scoprire che gli autori di detti furti erano dei ragazzi dai 13 ai 18 anni appartenenti a delle migliori famiglie. Si è potuto constatare che dall'autunno del 1936 sono stati compiuti, da questi ragazzi, circa 50 furti.

Cinque persone soccombono

avvelenate dai funghi

Budapest, 14 notte.

Nella borgata di Dumony, trenta persone si sono avvelenate mangiando dei funghi. Il medico del villaggio non è stato in grado di praticare da solo le cure del caso, ed ha chiesto l'aiuto dei colleghi dei villaggi vicini. Malgrado gli sforzi compiuti, cinque persone sono morte.

DANZE CLASSICHE DELLE ALLIEVE DI JIA RUSKAJA nel Parco Reale di Monza.

Cronaca Cittadina

UN ANNO DI ATTIVITA' a Palazzo Lascaris

Il lavoro dell'Unione Professionisti e Artisti e dei Sindacati dipendenti accentrati in un'unica sede

In questi giorni si compie un anno da quando l'Unione Provinciale Fascista Professionisti ed Artisti si è insediata a Palazzo Lascaris, raggruppando intorno a sè tutti gli uffici dei Sindacati da essa dipendenti ed unificandone i servizi. L'attività molteplice e complessa svolta in questi dodici mesi nello storico palazzo di via Alfieri è la migliore e più luminosa prova dell'indispensabilità di tale unificazione e del successo della iniziativa dovuta all'Unione e al Presidente di essa cav. Carlo Majorino, successo di cui tutti i professionisti e artisti della provincia si sono tangibilmente reso conto. Infatti, un tempo i diversi Sindacati dipendenti dall'Unione avevano uffici propri, sparsi nei diversi punti della città, funzionanti con diverso orario, in sedi talvolta non consone o non bastevoli. Questa autonomia era piuttosto un disordine, che andava a tutto scapito degli organizzati.

Il problema è stato risolto in pieno e oggi l'Unione non ha più soltanto una supremazia puramente formale sui Sindacati dipendenti, poichè, avendoli raggruppati presso di sè, ne ha accentrato l'attività in un organismo che, pur lasciando intatto il funzionamento delle diverse branchie — i Sindacati — per ciò che riguarda la parte squisitamente sindacale (che funziona attraverso l'attività dei diversi Segretari provinciali) ne provvede allo svolgimento dell'attività ordinaria in uffici ampi, ben sistemati, degnissimi in cui si svolge un lavoro unitario, con orario unico e perfetta fusione. A nessuno sfugge l'estremo beneficio di un'attività, pur così varia e complessa, organata però in modo così ordinato.

I Sindacati dipendenti dall'Unione che si sono raggruppati un anno fa a Palazzo Lascaris, secondo il nuovo ordinamento della Confederazione si dividono in quattro categorie:

Tecnici: ingegneri, geometri, agricoli, periti industriali, attuari e chimici e inventori.

Artistici (sindacato di recente costituzione): Belle Arti, musicisti, autori e scrittori, giornalisti, architetti e insegnanti privati.

Sanitari: medici, farmacisti, veterinari, ostetriche, infermiere.

Legali: avvocati, ragionieri, commercialisti, periti commerciali, notai, patrocinatori legali.

Lungo e complesso sarebbe elencare ed illustrare l'attività di questi 24 Sindacati e quella dell'Associazione Donne artiste e professioniste, che ha pure sede a Palazzo Lascaris. Questa unitaria azione ha potenziato la vita dei diversi Sindacati, inquadrandola perfettamente — taluni di essi — come ad esempio quello numeroso degli avvocati — professione che per la sua stessa natura pareva offrire difficoltà, ha visto i propri organizzati inquadrarsi perfettamente nell'atmosfera fascista e sindacale e rispondere pienamente alle proprie finalità.

Tenuto conto che diversi dei Sindacati sopraelencati hanno giurisdizione interprovinciale, i professionisti e artisti rappresentati dagli organismi con sede a Palazzo Lascaris ascendono a circa 10 mila dei quali 8100 nella città e provincia di Torino. Di questi rappresentati ben 7860 sono soci dei diversi Sindacati. E' quindi una percentuale di associati dell'80 % che figura iscritta ai Sindacati stessi.

L'attività di tali organismi si può succintamente riassumere, tralasciando i dettagli, come segue: dalla tutela del titolo e dell'esercizio professionale all'assistenza nel lavoro, da sovvenzioni agli iscritti più disagiati (in questo ultimo anno e mezzo ben 400 sono stati gli assistiti in questa forma per una cifra di L. 127.270) all'assistenza a favore di figli di artisti e professionisti bisognosi (in questo stesso periodo l'Unione manda al mare in una propria Colonia autonoma 30 figli di suoi iscritti) alla attività culturale, tecnica, professionale e alla tutela economica per il pagamento di parcelle da parte di clienti e emanazioni di pareri su tali liquidazioni economiche, nonchè all'attività ricreativa, turistica e sportiva.

Palazzo Lascaris ospita inoltre la Sezione provinciale dell'Istituto di Coltura fascista, Sezione che logicamente doveva trovar sede colà ove si accentra e si accentrerà sempre più la vita spirituale della ... Tale Sezione, è bene ricordarlo, meritò una citazione all'ordine del giorno nel bilancio nazionale della cultura fascista, valendosi appunto per la maggior parte dell'opera disinteressata di questi stessi professionisti e artisti mobilitati in propagandisti dell'Idea.

Un'originale istituzione ha poi sede nello storico palazzo: il Circolo Fascista professionisti e artisti, funzionante da un anno (la sua inaugurazione avvenne appunto a metà luglio 1936). I saloni del primo piano, ampi e sontuosi, offrivano una magnifica sede per un Circolo del genere, le cui finalità sono altissime e trascendono gli scopi puramente ricreativi. Essa tende infatti, attraverso cicli di conversazioni culturali, letterarie di genere vario, manifestazioni ricreative, Mostre, sala di lettura (... volumi) e serate danzanti periodiche a riunire nella sua sede i professionisti e artisti delle categorie più disparate, un tempo distanti gli uni dagli altri, e a cementarne e favorirne i rapporti di cordialità, di cameratismo e gli scambi nel campo professionale e attivo. Scopo altissimo che il Circolo va raggiungendo gradualmente e con ottimo successo. Nel Circolo è stato sistemato un ristorante che accoglie i soci, che sono in numero di oltre duemila, ... suoi spaziosi e ariosi locali e ... ha incontrato il pieno favore e la simpatia dei professionisti e degli artisti torinesi.

I Cadetti ungheresi

La visita alla Fiat e il ricevimento a Palazzo Madama

I cadetti ungheresi hanno iniziato le visite a Torino con quella agli stabilimenti Fiat.

Accompagnati da ufficiali italiani, gli Allievi ufficiali magiari sono stati ricevuti dai dirigenti dello Stabilimento automobilistico e quindi, sotto la guida di funzionari della Ditta, hanno compiuto la interessante visita. I giovani Cadetti hanno espresso la propria ammirazione per lo spettacolo di potenza e di organizzazione loro presentato dai grandi Stabilimenti.

Nel pomeriggio, alle 18, è stato loro offerto dal Municipio un ricevimento a Palazzo Madama, al quale è intervenuto il Podestà. In serata ha avuto luogo un pranzo offerto dall'Accademia, al quale hanno preso parte — come al ricevimento a Palazzo Madama — il Console di Ungheria e le maggiori autorità.

Tra le visite più importanti compiute nella mattinata dagli ospiti va pure segnalata quella all'Ossario dei Caduti alla Gran Madre di Dio, ove gli ungheresi deposero una corona di fiori. Gli allievi ufficiali si recarono pure al giardino Cavour, presso il monumento a Kossuth, ove inneggiarono all'amicizia italo-ungherese. Accompagnati poi dal vice Console visitarono ancora la Mostra Mussolini e l'Aeronautica d'Italia. I graditi ospiti hanno pure visitata la Mostra del Barocco piemontese e si sono soffermati ad ammirare i preziosi cimeli in essa raccolti esprimendo ai dirigenti il più vivo compiacimento.

Il Federale e le gerarchie ricevute dal Prefetto

S. E. il Prefetto ha ricevuto ieri a Palazzo del Governo il Segretario Federale, i componenti i Direttori federale e del Fascio di Torino, gli ispettori di zona politici e amministrativi, i fiduciari dei Gruppi rionali. Il Segretario Federale ha presentato al nuovo capo della Provincia le gerarchie della Federazione dei Fasci di Combattimento, assicurando che, come sempre, Torino fascista saprà essere degna degli ordini del Duce.

S. E. Baratono ha ringraziato il Federale ed i suoi collaboratori per la visita, ed ha avuto fiere parole di elogio e di ammirazione per il saldo e operoso Fascismo torinese. Il saluto al Re e al Duce, ordinato dal Prefetto, ha concluso la visita.

Nuovi Ispettori di Zona nominati dal Federale

I Fascisti Simone Zanivan ed Attilio Ferraris rispettivamente Ispettori 27.a Zona e 1.a Zona mi hanno rassegnato le dimissioni dalla carica per motivi professionali. Li ho ringraziati per l'opera svolta ed ho chiamato a sostituirli per la 27.a Zona (Moncalieri) il fascista Cent. Angelo Alessi, mutilato per la Rivoluzione, che lascia la carica di Ispettore della 3.a Zona (Torino) e per la 1.a Zona (Susa) il fascista dr. Luigi Tabacchi, che lascia la carica di Ispettore Amministrativo della 25.a Zona. In sostituzione del camerata Alessi ho nominato Ispettore della 3.a Zona (Torino) il fascista ing. Edmondo Taschieri di Francesco (classe 1903) iscritto al P.N.F. dal 13 luglio 1921, squadrista decorato della Marcia su Roma, sottotenente dei bersaglieri, iscritto alla M.V.S.N., coniugato con prole.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

COMANDO I LEGIONE «SABAUDA» SQUADRA PRONTO SOCCORSO

Domani ore 21, adunata degli appartenenti al Reparto Gruppo Marmitti, con tessera del P.N.F. a. XV per controllo. Anche la Camicia Nera sprovvista uniforme.

In memoria di Edoardo Agnelli nel 2.o anniversario della morte

Ieri è stato ricordato il secondo anniversario della morte dell'avv. Edoardo Agnelli e quanti gli furono legati da vincoli d'affetto hanno unito le loro preghiere a quelle dei famigliari nella triste ricorrenza. A Torino dalle ore 6 alle 11,30 si sono susseguite funzioni funebri nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi a cui hanno assistito, assieme ai componenti la famiglia del compianto Scomparso, molte persone che da Lui furono beneficate.

Una folla numerosa ha assistito alla Messa celebrata nella Chiesa parrocchiale di Villar Perosa che l'avv. Edoardo Agnelli tanto amava. I famigliari dell'Estinto, il padre senatore Giovanni Agnelli, i figli, i nipoti Nasi e il conte Camerana hanno assistito alla funzione religiosa; erano presenti larghe rappresentanze della Fiat, con a capo il prof. Vittorio Valletta ed i direttori centrali, delle Officine Villar Perosa e degli altri Enti collegati alla grande Azienda automobilistica torinese. Si notavano anche numerosi ufficiali della Milizia, il Podestà e il Segretario del Fascio di Pinerolo, un folto gruppo di fanciulli, Balilla e Piccole Italiane; non meno numerosi erano i valligiani che sentivano per l'avv. Edoardo Agnelli una vera venerazione. Non tutti i partecipanti alla mesta cerimonia hanno potuto prendere posto nella chiesa parrocchiale: moltissimi sono stati obbligati a soffermarsi sul piazzale antistante il sacro edificio. La Messa è stata celebrata dal parroco don Gay; al termine del Divino Ufficio molti dei presenti si sono recati a rendere omaggio alla tomba dell'Estinto.

Anche nella bella chiesa del Sestriere fatta erigere dal senatore Agnelli in memoria del figlio che fu l'animatore della nuova vita del Sestriere e della vallata del Pellice, alle ore 10 sono state celebrate Messe funebri. La chiesa si intitola appunto a Sant'Edoardo, dal quale prese nome l'Estinto; nel raccolto ambiente, splendente di tante opere d'arte, sono convenuti i valligiani che da Edoardo Agnelli hanno ricevuto tanto bene; nelle loro preghiere e nel ricordo di quanti lo hanno conosciuto l'Estinto è sempre vivo e presente in una imperitura testimonianza d'affetto.

Impiegati ed operai della Soc. Officine Villar Perosa, della quale Edoardo Agnelli era presidente del Consiglio di amministrazione, per onorare la sua memoria hanno avuto il gentile pensiero di offrire sette culle (poichè tanti sono gli orfani del compianto avvocato Edoardo) a sette bimbi, figli di operai del Gruppo Fiat e maggiormente bisognosi di aiuto.

I viaggi di collaudo dell'autotreno Fiat

L'autotreno Fiat, di cui abbiamo già avuto occasione di parlare, continua i suoi viaggi di prova, che fino ad ora hanno dato magnifici risultati, per effettuare i centomila chilometri di percorso, collaudo regolamentare prima di entrare in servizio.

Un valoroso insegnante caduto in terra di Spagna

Gli insegnanti e gli allievi dell'Istituto Professionale Edile Torinese, spiritualmente presente il loro direttore cav. geom. Giuseppe Astrua, hanno fatto celebrare in Torino nella Chiesa della SS. Trinità una Messa di trigesima in suffragio dell'anima eletta del capitano prof. geom. arch. Serafino Mignozzo. Emerito insegnante in detta Scuola di perfezionamento condotta secondo strette norme corporative per la formazione degli operai muratori e degli assistenti edili e stradali, già combattente nella grande guerra, il cap. Mignozzo eroicamente affrontò il sacrificio in terra di Spagna per la causa della civiltà.

I bozzetti delle statue per il parco di Borgo San Paolo

Lo studio dello scultore G. B. Alloati è stato visitato ieri dal Podestà ing. Ugo Sartirana, con cui erano il vice-podestà conte De la Forest e gli ingegneri Orlandini e Ceragioli, componenti di una commissione artistica per la scelta delle statue che orneranno la nuova arena del parco Principe Gerolamo Napoleone di Borgo San Paolo. L'esecuzione di queste statue è stata affidata all'illustre artista torinese che dal Ministero dell'Educazione Nazionale fu nominato «ad honorem» professore titolare delle due cattedre di figura e di ornato modellato nel Regio Liceo Artistico della Reale Accademia di Belle Arti della nostra città.

I bozzetti delle statue, di cui pubblichiamo la fotografia, hanno ottenuto il pieno consenso e la più entusiastica approvazione del Podestà e della Commissione. Le statue, alte quattro metri, saranno scolpite nella pietra, e per la loro ideazione l'artista, vecchia Camicia Nera del '19, si è ispirato ad una concezione ideale fascista e sportiva; le due opere simboleggiano una, nel maschio vigore, l'esaltazione della vita, e l'altra la vittoria riprodotta in una luminosa figura femminile. Ambedue le statue, come si può chiaramente rilevare dai bozzetti, hanno una suggestiva impronta di forza e di fortuna ed un lirico slancio ideale.

Il Podestà, dopo essersi vivamente congratulato con l'artista, lo ha invitato a realizzare rapidamente le sue opere che ooorneranno il vasto parco ben degno del nome di nuovo Valentino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Indovina chi è lei. Riv.
ROSSI DANZE: successo Ballet (Belton)
CHALET VALENTINO: 17 e 21 danze.
GAY DANZE: c. Moncalieri ..., ore 21-2
BIRR. BOSIO: Farfalle azzurre. Var.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La stella di Broadway».
IDEAL: Ultimi 4 di S. Cruz e Varietà.
STATUTO: Re della risata, Joe Brown, Ann Dvorak. Ultime. Dopolavoro 1,05
ALFI: Romanzo di un giovane povero.
NAZIONALE: San Francisco. Dop. 1,05
MAFFEI: Il demone della montagna, nel varietà 20 nuovi numeri (Succ).
MASSIMO: Banditi del fiume rosso. K. Maynard e cavallo Tarzan. Dop. 1,05
ITALA: Pura al 100/100. J. Harlow.
TORINESE: Freccia avvelenata. 1,05.
FREJUS EST.: «Splendore». Hopkins.
SAVOIA: «Jim di Piccadilly».
OLIMPIA: «Pattuglia di frontiera».
FORTINO: «Cio-Cio». Escerib e Var.
DIANA: a richiesta «Viverei». L. 1.
MICHELETTI: Sui mari della Cina.
CORSO: «Viva la gioia». Dop. 2,30.

I divertimenti

Uccisa da un ciclista

Tale Margherita Grivet-Surt, di 53 anni, mentre percorreva la via Pianezza, veniva investita dal ciclista Vittorio Barutti, d'anni 17. La poveretta gettata al suolo violentemente, vi rimaneva esanime. Trasportata all'Ospedale Maria Vittoria, per la sopravvenuta commozione cerebrale, decedeva.

Pedone imputato di omicidio colposo

E' comparso dinanzi ai giudici del nostro Tribunale tale Luigi Rovei, di Carlo, di 35 anni, imputato nientemeno di omicidio colposo per avere, il 24 maggio u. s., attraversando incautamente e in direzione diagonale la stradale di Vercelli, cagionato il rovesciamento della motocicletta guidata da tale Giovanni Revoletto, il quale, in seguito alle ferite al capo riportate nella caduta, decedeva poco dopo. Il Tribunale, ha assolto il Rovei, per non avere commesso il fatto.

Nozze Nobili-Benelli

Il carissimo collega e camerata Umberto Nobili sposa oggi nella Cappella dell'Istituto Salesiano di Val Salice la gentile signorina Giulia Benelli, figlia dell'avv. Emilio. Sono testimoni per lo sposo il Segretario Federale Piero Gazzotti e il fratello dello sposo rag. Aimerigo, per la sposa l'industriale comm. Gino Guaico e l'ing. Remo Pievna. Al caro collega ed alla sua graziosa consorte giungano in questo giorno felice le più vive affettuose congratulazioni de *La Stampa*.

Nozze Savoja-Cassoni

Sono state celebrate ieri mattina nella Cappella delle Missioni della Consolata, le nozze della signorina Andreina Savoja, figlia del generale Umberto, con l'avv. Gian Leo Cassoni. Sono stati testimoni per la sposa l'ing. Celestino Rosatelli e il barone Leonino da Zara, rappresentato dal prof. Cuccodoro; per lo sposo l'avv. Giovanni Vitelli e l'avv. conte Giovanni Frola. Dopo la celebrazione del rito, nella villa del generale Savoja, gli ospiti adunati attorno agli sposi hanno espresso loro i più fervidi voti di felicità.

ALLA R. ACCADEMIA DI MEDICINA

Nell'attesa adunanza di stasera, alle ore 21, il socio prof. G. Levi tratterà: «Dimostrazione ed illustrazione di film macrocinematografici di tessuto nervoso» e «Dimostrazione ed illustrazione di film cinematografici» eseguiti dal dott. Warren Lewis di Baltimora.

STATO CIVILE

Bollettino Demografico

14 luglio 1937 - XV

Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	21
Matrimoni trascritti	11

Crosetto Giuseppe fu Antonio, a. 87, di Rivarossa Can., manovale, via Monteverdi 1 — **Salerandi Giuseppe** fu Alber. Ball., a. 41, di Torino, impiegato, v. Nomaci 19 — **Rolle Maria** v. Alessio, a. 76, di Pinerolo, casalinga, via Garibaldi 16 — **Ravinetto Carla** di Guglielmo, a. 12, di Torino, studentessa, corso Belgio 83 — **Campo Giuseppina** m. Rostagno, a. 64, di Casello, casalinga, viale Reg. Pampugus 4 — **Viano Emilia** m. Sterpa, a. 39, di San Sebastiano Po, casalinga, via Belfiore 60 — **Bernardi Giuseppe** fu Giuseppe, a. 69, di Busca, agricoltore, corso Moncalieri 304 — **Casalerano Carlo** fu Pietro, a. 47, di Savigliano, manovale, via Viterbo 135 — **Cassina Sebastiano** di Luigi, a. 43, di Genova (Voltri), impiegato, via Canaino 2 — **Morte Alfonso** fu Carlo, a. 79, di Torino, velluto, via Lanfranchi 11 — **Simoncini Serafino** fu Giuseppe, a. 58, di Castel di Casio, mediatore, via Villafranca 84 — **Delmastro Giovanni** fu Francesco, a. 83, di Torino, venditore amb. — **Muneratto Bellino** fu Giacomo, a. 51, di Lendinara, manovratore — **Gandino Giov. Batt.** fu Mario, a. 29, di Bra, manovale — **Burzi Luigi** fu Giacomo, a. 66, di Suardi, calzolaio — **Cerrato Cesare** fu Antonio, a. 44, di Parma, muratore — **Rossi Maddalena** m. Ferraro, a. 76, di Crova, casalinga — **Cattaveo Teresa** di Giuseppe, a. 42, di Bruino, casalinga — **Bandiera Maddalena** di Mario, m. 5, di Torino — **Ibari Bruno** di Demetrio, a. 1, di Fornea Argentina — **Maggi Carla** di Stefano, a. 2, di Torino — **Grivet Sur Margherita** fu Giovanni, a. 53, di La Motta Servillaux (Francia), levatrice.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Giovedì 15 Luglio 1937 - Anno XV — MATTINO

L'oroscopo

Giornata che, per essere afflitta da cattive configurazioni, risulterà poco fortunata e, per ciò, sfavorevole alle operazioni finanziarie o alle iniziative di qualche importanza. Sarà conveniente evitare qualsiasi intemperanza o imprudenza e non concludere nulla di importante.

I bambini nati oggi non conosceranno molte circostanze favorevoli e propenderanno per l'orgoglio, l'esagerazione, gli eccessi e i giudizi frequentemente erronei.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: l'anticiclone atlantico si è portato sull'Europa centrale determinando sul versante adriatico e sulle regioni meridionali dell'Italia, la quale è sempre in regime debolmente depressionario, afflusso di aria continentale relativamente fresca, mentre la depressione dell'Islanda che spinge una saccatura sull'alto Mediterraneo occidentale provoca sulla rimanente Italia un afflusso di aria marittima più calda.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora generalmente instabile, con maggiore accentuazione sul Tirreno dove si avranno annuvolamenti più abbondanti; qualche formazione temporalesca specie sui monti.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: venti moderati liberi in Liguria, deboli vari altrove. Cieli poco nuvolosi di mattino, nuvolosi successivamente. Temperatura stazionaria. Mare Ligure poco mosso.

La battaglia di Madrid

LA SCONFITTA ROSSA si delinea irrimediabile

Il comando comunista disorientato - Altri quattro aerei rossi abbattuti - I marxisti respinti e contrattaccati vittoriosamente nel settore di Teruel

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

San Sebastiano, 14 notte.

La resistenza e i contrattacchi dei nazionali continuano su un fronte ampio a occidente di Madrid. Da ieri mattina, martedì, i rossi non hanno avanzato di un solo metro e sono passati dappertutto alla difensiva. I combattimenti si svolgono ostinati su un settore di oltre trenta chilometri di larghezza, fra Madrid e l'Escoriale.

Alle soglie della capitale, nel quartiere suburbano d'Usera da quarantotto ore i rossi sono muti e i nazionali tengono fermo, senza sforzo sulle posizioni strappate al nemico, grazie al contrattacco scatenato qui prima che negli altri settori.

Il ripiegamento

Nei boschi a sud dell'Escoriale, invece, la lotta è ancora dura. I marxisti non hanno abbandonato ogni velleità di avanzare e di annunziare nuovi successi alla radio. Essi speravano di poter conquistare il villaggio di Villafranca del Castillo e di spezzare così la minaccia che i nazionali fanno sempre pesare alle brigate internazionali nel loro schieramento, attaccando a loro volta il fianco destro dei nazionali stessi e costringendo questi a un ripiegamento. Ma Villafranca del Castillo, attaccata da carri di assalto e dall'aviazione, tiene duro e i rossi, dopo avere accumulato decine di migliaia di morti sul campo di battaglia, segnano il passo.

La lotta assume aspetti titanici. Da ventiquattro ore le posizioni rispettive sono pressochè immutate e il fallimento dell'offensiva rossa si delinea irrimediabile. Il numero dei morti nel campo antinazionalista supera ogni precedente carneficina su questo fronte. I prigionieri dichiarano che la gravità delle perdite e l'inconsistenza dei risultati raggiunti hanno disorientato il comando marxista e giudicano che l'ora attuale sarebbe la più opportuna per tentare un'azione in grande stile contro Madrid. In attesa delle decisioni del Quartier Generale, i rinforzi sul fronte della capitale affluiscono ogni giorno, ogni ora, in gran numero.

Una città martire

L'attività dell'aviazione legionaria è stata anche oggi notevole. Poco dopo le 18, dopo avere inseguito e raggiunto una squadriglia rossa che aveva effettuato il quarto bombardamento di Villafranca del Castillo, a cominciare da stamattina, sette apparecchi nazionali hanno abbattuto quattro bombardieri nemici, che sono tutti caduti nelle linee nazionali. Il comunicato di Madrid conferma questo importante [illegible] dell'aviazione nazionalista.

Mentre si svolge questa lotta implacabile dinanzi a Madrid, altri eventi importanti si compiono su un fronte lontano, quello di Teruel, la città del territorio nazionalista più vicina al Mediterraneo. Teruel è un'altra città martire, come Oviedo e come Huesca. Dall'inizio della guerra civile a oggi essa ha sopportato più di cento bombardamenti aerei. La cittadina è semi distrutta, la cattedrale non esiste più e la popolazione intera vive, si può dire, nei sotterranei, da parecchi mesi. La lingua di territorio nazionale che da Saragozza si protende fino a Teruel, in direzione di Valencia, è stata sempre, per l'apparente facilità dell'attacco da più parti, un obbiettivo ambitissimo dei rossi, avidi di successi facili da contrapporre alle successive vittorie dei nazionali su fronti e in condizioni ben più ardue.

Nelle scorse settimane i marxisti catalani che presidiano questo settore, erano riusciti a occupare alcune posizioni di montagna a occidente di Teruel e ad investire la cittadina di Albarracin, di cui avevano occupato alcuni edifici periferici e di cui attaccavano la cattedrale e il Municipio, dopo avere in gran parte circondato l'agglomerato abitato. Rafforzata in uomini e in mezzi di guerra, grazie all'arrivo a Teruel di alcuni battaglioni, i nazionali hanno mantenuto brillantemente durante parecchi giorni le loro posizioni, benchè difficili, e nel pomeriggio di domenica sono passati al contrattacco.

Posizioni conquistate

Partendo da Teruel, e incalzando a sud e a nord le posizioni nemiche intorno ad Albarracin, essi sono riusciti, dopo vivacissimi combattimenti, svoltisi nelle giornate di lunedì e di martedì, a liberare interamente Albarracin da tutti i nuclei nemici che la circondavano e hanno occupato, ancora più ad ovest, otto posizioni nemiche di grande interesse militare, che costituiscono quasi tutta la Sierra di Albarracin, estendendosi su una quarantina di chilometri a nord-ovest di Albarracin.

Una vastissima zona è stata così ricuperata e conquistata e la minaccia che gravava su Teruel è sfumata. Un comunicato [illegible] *dal Ministero della Difesa Nazionale di Valencia confessa lo scacco con questa laconica frase: « Gli insorti hanno attaccato violentemente le posizioni occupate dalle nostre truppe ad occidente di Teruel e sono riusciti a sloggiarle da esse ».*

Riccardo Forte.

Giornalisti stranieri ricevuti da Franco

Salamanca, 14 notte.

Il generalissimo Franco ha ricevuto una ventina di corrispondenti della stampa estera, ai quali ha espresso i suoi ringraziamenti per il loro efficace contributo alla diffusione della verità, che, egli ha detto, è la migliore alleata del movimento nazionale, il quale non dispone di mezzi per una propaganda pagata. « Confermo, egli ha proseguito, che la Spagna nazionale compie la missione internazionale in favore della civiltà occidentale, opponendosi al bolscevismo. Incito i giornalisti a visitare il fronte e le retrovie, ove possono constatare l'elevato spirito dei combattenti e della popolazione e la perfetta organizzazione di tutti i servizi statali. Dichiaro che, dopo stroncata l'offensiva avversaria sul fronte di Madrid, si svolgono operazioni di consolidamento delle posizioni ».

Dichiarazioni di Eden sul cessato controllo ai Pirenei

Parigi, 14 notte.

L'Havas riceve da Londra:

Eden è stato pregato nel pomeriggio ai Comuni dal comandante Fletcher, laburista, di indicare se la decisione presa dal governo francese circa l'operazione di controllo sulla frontiera è stata presa con l'approvazione del governo britannico. « Il governo britannico — ha risposto Eden — è stato informato della misura decretata dal governo francese prima che essa sia stata presa, ma non è stato pregato di approvarla. Come è già stato detto il governo britannico considera l'atteggiamento del governo francese giustificato in considerazione degli avvenimenti constatati sulla frontiera portoghese ».

Rispondendo ad un'altra interrogazione Eden è stato ancora più esplicito ed ha ammesso che la decisione del governo francese è stata presa « in conformità delle vedute del governo inglese ».

Alla domanda del laburista Riley, il quale chiedeva « se Eden poteva comunicare all'assemblea informazioni sulla visita dei finanzieri britannici a Franco al Quartier Generale di Burgos e sulla loro intenzione di negoziare un prestito pel generale Franco, e se potesse dare assicurazione che il governo rifiuterà di accordare tale prestito che sarebbe contrario alla politica di non intervento » Eden ha risposto: « Per ciò che è a mia conoscenza nessun finanziere britannico ha reso visita a Franco al suo Quartier Generale di Burgos ». Allora Barker, laburista, ha pregato il ministro di rispondere alla seconda parte della questione. Eden ha risposto: « Posso dire che tale prestito non è possibile nelle attuali condizioni ».

La scoperta di un complotto contro Queipo de Llano

New York, 14 notte.

Radio New York riceve da Siviglia: Il Quartier Generale Nazionalista ha dato notizia della scoperta di un complotto che aveva per scopo di assassinare il generale Queipo de Llano ed altri alti ufficiali dell'esercito di Franco. Viene comunicato che trenta persone coinvolte nel complotto sono state fucilate.

I due piloti russi sono atterrati nel Mohave

Volando 61 ore gli aviatori hanno battuto il primato di distanza coprendo 10 mila 860 chilometri

Los Angeles, 14 notte.

L'apparecchio sovietico pilotato da Gromof e da Jumasref, con il marconista Danilof, e del quale per alcune ore non si sono avute notizie, ha atterrato alle ore 10,30 di stamane, in causa di una rottura nel tubo di alimentazione della benzina, a tre miglia da San Jacinto, località situata nel deserto di Mohave, a cento miglia a oriente di Los Angeles e a cinquecento da San Francisco. Ciò significa che l'apparecchio ha coperto approssimativamente 6750 miglia — e cioè circa 10.860 chilometri, restando in volo 61 ore — battendo il primato mondiale di distanza, che era di 6533 miglia — circa 9104 chilometri — ed era stato stabilito nel 1933 dagli aviatori francesi Codos e Rossi.

Ufficiali dell'esercito stanno accorrendo sul posto insieme a dei tecnici, che si spera di poter riparare rapidamente il guasto e quindi trasferire in volo l'apparecchio all'aeroporto di March Field, a venti miglia di distanza.

L'aereo è custodito, intanto, sul luogo dell'atterraggio da reparti militari armati.

L'equipaggio appare stanchissimo ma soddisfatto. Esso ha riferito che a mezzanotte era sul cielo di San Francisco, ma vi trovò tanta nebbia da non poter trovare luogo di atterraggio. La nebbia pure fu causa dell'interruzione nelle comunicazioni marconigrafiche. Hanno aggiunto di avere volato anche su San Diego, ma di essere stati obbligati a ritornare, sempre a causa della nebbia.

L'apparecchio di Gromof è un monoplano ad ali abbassate, con un'apertura di 34 metri, e con un motore a 12 cilindri, sviluppante 950 cavalli. Il peso totale è di 11.250 chilogrammi, compresi gli 8.000 litri di benzina. La velocità di crociera è di 200 chilometri orari; quella massima di 260 chilometri.

Una caratteristica della transvolata è stato il collegamento costante dell'equipaggio con la terra per mezzo della radio. Le condizioni atmosferiche sono state sfavorevoli nelle zone artiche dove imperversavano violente tempeste di neve.

MISS AMELIA

Un messaggio di Balbo

Sessanta aerei proseguono ininterrottamente le ricerche

Honolulu, 14 notte.

Da bordo del « Lexington » si ha che i sessanta idroplani hanno iniziato i voli di ricognizione per gli estremi tentativi di rintracciare miss Amelia. Da un punto a circa cento miglia a nord est dell'isola Howland, gli apparecchi si sono sparpagliati a ventaglio in direzione sud e dopo aver sorvolato una zona del Pacifico di circa ventun mila miglia quadrate sono ritornati presso la nave-base, si sono riforniti di carburante e hanno ripreso le ricerche su una zona che si estende anche oltre quella già esplorata. Quasi più nessuna speranza sussiste, ormai, di poter riuscire nell'intento, che appare ognor più disperato.

Insieme con le ultime notizie delle ricerche che si stanno ancora svolgendo su una vastissima zona del Pacifico con la speranza che ormai s'incomincia a ritenere vana di rintracciare l'aviatrice e il suo valoroso compagno di volo, tutti i giornali americani pubblicano in grande rilievo il seguente messaggio di ammirazione e di augurio che il maresciallo Italo Balbo ha inviato da Tripoli all'« United Press »:

« Amelia Earhardt, l'eroica dominatrice dell'Atlantico, che in quest'ultimo volo ha offerto ancora una volta al mondo la misura del suo coraggio e della sua perizia, merita la protezione della fortuna. Poichè ormai si tratta soltanto di fortuna. Dubito molto che un rottame di apparecchio terrestre, dopo tante ore di oceano, possa ancora sostenere la grande aviatrice: ma mi rifiuto di recidere l'ultimo filo di speranza. - Maresciallo Balbo ».

Molti giornali recano, col messaggio, fotografie del Maresciallo Balbo e ricordano che il valoroso organizzatore e comandante della memorabile crociera aerea del Decennale ebbe occasione d'incontrarsi a Roma con Amelia Earhardt.

HA COMPIUTO OTTANT'ANNI la signora Hoffmann, una delle primissime aderenti al movimento nazista. La veneranda signora ha ricevuto, nella propria casa di Solln, presso Monaco, la visita di Hitler che le ha recato gli auguri e le felicitazioni del partito.

L'EREDE AL TRONO BULGARO principe Simeone, figlio di Re Boris e della zarina Giovanna, fotografato insieme alla sorella principessina Maria Luisa poco dopo la cerimonia del battesimo che si è svolta l'altro giorno a Sofia.

SEGNI D'EVOLUZIONE della politica britannica

Si sollecitano buoni rapporti con l'Italia e con la Germania

Londra, 14 notte.

Il Gabinetto ha tenuto stamane la sua riunione settimanale. Si crede sapere che Eden abbia discusso con i suoi colleghi circa gli ultimi dettagli del progetto di mediazione inglese che è stato consegnato oggi a mezzogiorno alle Nazioni facenti parte del Comitato di non intervento.

Circa la politica adottata dal Governo britannico nelle attuali contingenze internazionali, il Daily Mail pubblica il seguente editoriale: « Non mancano segni dell'evoluzione della politica estera britannica su linee più sensibili e realistiche. Atteggiamenti recenti negli affari internazionali indicano un più comprensibile apprezzamento dei punti di vista dell'Italia e della Germania. Il vigoroso e pratico buon senso di Chamberlain incomincia a far sentire il suo peso. La sua chiara visione e la sua abilità nel maneggiare i più formidabili problemi gli stanno assicurando rapidamente la completa fiducia dell'intero paese. Le possibilità dell'Italia e della Germania, rafforzate incommensurabilmente dall'asse Roma-Berlino, costituiscono il fattore cruciale dell'Europa di oggi. Chamberlain sa che il popolo britannico non è stato mai ufficialmente informato, come avrebbe dovuto esserlo, delle immense risorse armate e della ferma determinazione dei due Stati totalitari e del loro intenso sviluppo nelle costruzioni di aeroplani da guerra e di sottomarini. Un vivido quadro della suprema importanza e del tremendo pericolo costituito dall'aviazione di guerra e dai sottomarini ci è stato offerto dalle recenti esercitazioni compiute dalla flotta nelle acque del canale inglese, operando su un quadrato di circa centomila miglia di mare aperto. Una ridotta forza aerea è riuscita a gettare rapidamente a fondo una intera squadriglia navale.

« D'altra parte, uno sbarramento di cacciatorpediniere non è riuscito a proteggere efficacemente due corazzate dai risolutivi attacchi di sottomarini. Al cospetto di questa chiara lezione si può ancora dubitare che la Gran Bretagna non è più un'isola? Il tremendo aumento in potenza, velocità e capacità di bombardamento dell'aviazione moderna ha distrutto l'ultimo vestigio di sicurezza di cui si ritenevano ancora capaci i mari stretti. Le nostre città sono esposte alla letale minaccia dell'arma aerea. Nessun obbiettivo, situato a meno di 100 miglia da una base aerea nemica, potrebbe sperare di salvarsi da un attacco aereo eseguito con moderni aeroplani da bombardamento. La tradizionale concezione della strategia britannica è ormai superata. L'unica politica possibile per il nostro Paese è quella di riarmarci intensamente, di astenerci da tutti i conflitti che non ci concernono e di procedere in buoni rapporti con l'Italia e la Germania. Questa è la politica che il Daily Mail ha sempre invocata. Ogni altra sarebbe senza frutto e suscettibile anzi alle peggiori conseguenze ».

Nuovo scambio di visite fra le gioventù fascista e nazista

Berlino, 14 notte.

Nel quadro del programma collaborativo per gli scambi reciproci delle organizzazioni italo-tedesche e più precisamente delle organizzazioni giovanili, un nuovo scambio di visite di gioventù viene ora reso noto dopo la recente visita degli accademisti che così gradito indelebile ricordo ha lasciato in tutti gli ambienti della capitale tedesca. Si annunzia infatti che 400 giovani hitleriani partiranno quanto prima per un accampamento in Italia e che alla fine di luglio 450 avanguardisti italiani verranno in Germania. Essi arriveranno il 22 luglio a Monaco e prenderanno il campo a Nideggen nell'Eifel per dieci giorni, dopo di che ritorneranno il 5 agosto nella capitale bavarese sulla via del ritorno in patria.

Nuovi incidenti a Parigi per il conflitto alberghiero

Parigi, 14 notte.

Verso le 23.15 una cinquantina di scioperanti dell'industria alberghiera hanno spezzato parecchi specchi del Caffè della Pace, in piazza dell'Opera. La polizia è intervenuta ed ha proceduto a tre arresti. I manifestanti hanno percorso poi i boulevards spezzando i vetri dei caffè ed anche in questi incidenti è intervenuta la polizia per disperdere i dimostranti. Non si sono avuti feriti.

Anche da Boulogne sur Seine segnalano alcuni incidenti, e la guardia mobile ha dovuto intervenire prontamente per ristabilire l'ordine.

Festa nuziale turbata da una sciagura

Budapest, 14 notte.

Sulla strada maestra, nelle vicinanze della frontiera austriaca, una disgrazia ha turbato una festa nuziale. In testa al corteo veniva, secondo l'usanza, la carrozza nella quale avevano preso posto gli sposi, guidata dal contadino Glaser; all'improvviso i cavalli si sono adombrati, ed hanno trascinato la vettura in un fosso. Gli animali, poi, dandosi a pazza fuga, hanno buttato a terra parecchie persone, ferendole più o meno gravemente. Il Glaser è stato trasportato moribondo all'ospedale, avendo subito la frattura della base cranica.

La morte del sen. Robinson fedele collaboratore di Roosevelt

Washington, 14 notte.

E' morto stamane, vittima di un attacco cardiaco, il sen. Robinson. Quale capo della maggioranza democratica, egli aveva partecipato attivamente, fino a ieri, all'aspra battaglia per la riforma della Corte suprema. Era uno dei più fedeli ed apprezzati amici del presidente Roosevelt. Era nato nel 1872 a Little Rock nell'Arkansas. Nel 1928 era stato candidato vicepresidente democratico nella lista presidenziale Smith.

PRIMA DI LASCIARE PARIGI il cardinale Pacelli, Legato del Pontefice, firma il libro d'oro dell'Arco di Trionfo dove si è soffermato per pregare sulla tomba del Milite Ignoto.

LA SITUAZIONE CINESE

Rinascono le speranze di una composizione amichevole?

I nipponici non rifiuterebbero una concreta mediazione delle Potenze

Sciangai, 14 notte.

Mandano da Tsing Tao che Kawagoe, ambasciatore del Giappone, ha dichiarato ad un rappresentante dell'agenzia cinese « Central News » che egli crede possibile un allargamento delle ostilità nella Cina del nord. Kawagoe ha accusato le truppe cinesi di provocazione, e ha insistito sulla volontà del Giappone di non negoziare con Nanchino considerando il conflitto come un affare locale della Cina del Nord.

Or ecco le notizie giunte da Tokio durante la giornata. Il gabinetto si è riunito in sessione ordinaria sotto la presidenza di Hirota, il quale sostituiva il presidente del Consiglio principe Konoye assente per ragioni di salute. Successivamente il gabinetto ha conferito con il consiglio privato della corona. Durante questa seduta i ministri degli affari esteri, della guerra, della marina e delle finanze hanno esposto le intenzioni del governo per ciò che concerne la Cina del Nord. Hirota ha sottolineato gli sforzi fatti dalla diplomazia per informare le Potenze in proposito e ha aggiunto che le Potenze sembrano aver compreso le intenzioni del Giappone.

« Proseguiamo — ha ancora detto Hirota — i negoziati con Nanchino, e saremmo desolati se dovessimo interromperli in caso di un aggravamento della situazione ».

Sugiyama, ministro della guerra, ha illustrato la necessità dell'invio di rinforzi nella Cina del nord, allo scopo di mantenere la pace. I membri del consiglio privato hanno raccomandato di moltiplicare gli sforzi per circoscrivere localmente l'incidente e di ricercare delle basi stabili per la pace nell'Estremo Oriente. In serata, inoltre, l'Imperatore ha ricevuto il ministro della guerra e il capo dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Sempre da Tokio si ha che un portavoce del ministero degli esteri ha dichiarato:

« Non ci teniamo affatto a che le Potenze straniere intervengano nell'incidente della Cina del Nord, ma non posso dire se accoglieremmo favorevolmente una mediazione. Dovremmo prima di tutto conoscerne le forme e le basi. In ogni caso il governo deciderà solo quando avrà ricevuto l'offerta di mediazione. Finora nessun governo straniero si è messo in contatto col Giappone ».

Da altra fonte bene informata si ha invece che i circoli diplomatici giapponesi desidererebbero vivamente un compromesso con Nanchino e si augurerebbero quindi l'intervento di mediatori.

L'incaricato di affari cinese a Tokio, inoltre, ha visitato il viceministro degli esteri, chiedendo il ritiro delle truppe nipponiche dai luoghi dell'incidente e l'arresto dell'avanzata nipponica. Il viceministro ha risposto che il Giappone ha tentato tutti i mezzi per una risoluzione pacifica della situazione la quale altro non è che il risultato della volontà cinese e la conseguenza del concentramento delle truppe cinesi intorno ai luoghi dell'incidente.

Le notizie giungenti da Pechino sono invece stasera confortevoli; paiono rinate infatti le speranze che il conflitto possa ancora essere regolato pacificamente. Tale ritorno all'ottimismo è in conseguenza di una notizia diramata dall'agenzia ufficiale cinese, la quale annuncia che le truppe giapponesi hanno cominciato a ritirarsi lentamente da tre punti della zona di Lu Ku Sciao. La stessa fonte riferisce ancora che il generale Katzuki, comandante delle forze nipponiche del continente, ed il generale Sung Ciang Yuan, presidente del consiglio politico cinese del Ciahar-Hopei, e altre personalità ufficiali cinesi e giapponesi, hanno intavolato trattative per regolare la vertenza.

Da Pechino si ha tuttavia che le autorità giapponesi si sforzano di controllare completamente la linea ferroviaria Pechino-Mukden della quale sono state occupate parecchie stazioni, nelle quali sono stati sostituiti con impiegati manciuriani, quelli cinesi. Le truppe giapponesi sono pur accasermate nelle scuole di Fang Tai. Gli aeroplani nipponici sorvegliano attentamente i movimenti delle truppe centrali cinesi.

Infine, stamattina, appena furono aperte le porte della città, migliaia di cinesi provenienti dai sobborghi dove si sono svolti i combattimenti, sono entrati in Pechino per cercarvi rifugio.

Eden parla ai Comuni dell'attuale stato del contrasto

Parigi, 14 notte.

L'Agenzia « Havas » riceve da Londra:

Attlee, capo dell'opposizione laburista, ha interrogato nel pomeriggio Eden sulla situazione nella Cina del nord. Il Ministro ha dichiarato che, secondo le ultime informazioni pervenute a Londra, la tensione è un poco diminuita.

« Una certa inquietudine — ha proseguito il Ministro — continua tuttavia a serpeggiare. Intanto ho mantenuto il contatto con i governi giapponese e cinese, significando loro che il governo di Sua Maestà ha coscienza dell'inquietudine ingenerata dalla situazione, che viene seguita con attenzione. Ho anche espresso il timore che proviamo di vedere una o l'altra parte prendere l'iniziativa di un atto odioso, suscettibile di provocare un conflitto, che invece deve essere evitato non appena dalle due parti si usi la prudenza necessaria in simili casi. Mi sono anche consultato con i governi americano e francese, per ciò che concerne la situazione in generale. Ho intenzione di proseguire queste consultazioni, e nel frattempo il governo britannico non si lascierà sfuggire nessuna occasione che si possa offrire, per contribuire, in una maniera o in un'altra, a giungere alla soluzione pacifica di queste difficoltà ».

Una visita a Von Neurath degli ambasciatori del Giappone e della Cina

Berlino, 14 notte.

Gli ambasciatori del Giappone e della Cina hanno fatto visita al Ministro degli esteri del Reich, barone Von Neurath, al quale hanno fatto delle comunicazioni circa la situazione della Cina settentrionale.

La *Vespucci* e la *Colombo* nel golfo di Cattaro

Belgrado, 14 notte.

Nel golfo di Cattaro sono arrivate le navi-scuola italiane *Amerigo Vespucci* e *Cristoforo Colombo*. E' questa la prima volta che navi da guerra italiane visitano ufficialmente, dopo la guerra, un porto jugoslavo.

In onore degli ospiti, gli ufficiali jugoslavi hanno offerto un banchetto di gala.

SPORT

Bartali è tornato

Festose accoglienze a Genova

Genova, 14 notte.

Questa sera alle 23,30 è giunto a Genova Bartali. Il popolare corridore, da parte degli sportivi locali, è stato accolto nella nostra città da una spontanea dimostrazione. Egli ha ripetuto agli sportivi locali le dichiarazioni già fatte in occasione del suo ritiro: che le sue forze non potevano più permettergli di continuare e spera di vincere il Giro di Francia il prossimo anno ».

Egli è ripartito alle 0,15 per Firenze dove giungerà domattina.

Il belga Wlaeminck è vincitore della Tolosa-Parigi

Parigi, 14 notte.

L'ultima tappa della corsa ciclistica Tolosa-Parigi ha dato luogo alla seguente classifica: 1. De Caluwé, che copre i 270 km. in ore 7, 35' 26"; 2. Vlaeminck, a due macchine; 3. Walle, a 5 lunghezze; 4. Milbouard a 6 lungh.; 5. Chavead, in ore 7,58'25".

La classifica generale è la seguente: 1. Vlaeminck, in ore 28, 37'45"; 2. Van Slimas, 28,42'44"; 3. De Caluwé; 4. Milbouard; 5. Lachat.

Gli incontri della serata ai Campionati pugilistici

Ferrara, 14 notte.

Incontri del pomeriggio:

Pesi mosca: Licatesi b. Callu ai p.; Morabito b. Massi, ai p.;

Pesi gallo: Mangialardo b. Giotti, ai p.

Pesi piuma: Proietti b. Di Curti, ai p.; Cortonesi b. Ciombolini, ai p.

Pesi medio-leggeri: Questa b. Rimoldi, ai p.; Ferrario b. Bottarelli, ai p.

Pesi medio-massimi: Terracini b. Tiboni, ai p.; Faraoni b. Martini, per f. c. alla 1.a r.; Barca b. Pavanelli, ai p.

Pesi leggeri: Farfanelli b. Doro, per abb. 1.a r.; Peire b. Poggiopollini, ai p.

Incontri della serata:

Pesi mosca: Passani b. Solinas, ai p.; Zucca b. Nardocchia ai p.

Pesi gallo: Pagano b. Argentin, ai p.

Pesi piuma: Montanari b. Massi, ai p.

Pesi leggeri: Rea b. Zacchini, ai p.

Pesi medio-leggeri: Punturi b. Montaguti, ai p.; Garbarino b. Fabbroni, ai p.

Pesi medi: Zorzenon b. Gilberti, ai p.

Pesi gallo: Paoletti b. Nagliati, ai p.

Pesi medi: Bonadio b. Olla, ai p.

Il medio leggero Pitiori ha vinto su Vanchini per abbandono giustificato avendo quest'ultimo riportato una slogatura ad una mano in precedenti combattimenti.

I medici dello sport

Funzione respiratoria e resistenza sportiva

Parigi, 14 notte.

All'ordine del giorno del congresso internazionale di medicina dello sport, è venuto oggi il tema del comportamento del fattore respiratorio nei singoli soggetti, argomento affidato alla bravura dei professori Merklen e Gadot, della Università di Nancy.

Come si sa, la respirazione ha per fine, da una parte, di fornire all'organismo l'ossigeno necessario al suo funzionamento, e dall'altro lato di sbarazzarlo dell'anidride carbonica che è un prodotto di rifiuto. Dal punto di vista fisiologico la funzione respiratoria va al di là di quella che è l'attività dell'apparato respiratorio; poichè, se è vero che nei polmoni il sangue circolante si carica di ossigeno proveniente dalla inspirazione, e si libera dell'anidride carbonica per mezzo dell'aria che verrà espirata, tutto ciò non costituisce che una prima fase.

Vi è una seconda tappa, difatti, che consiste nel trasporto dell'ossigeno (a mezzo del sangue) dai polmoni ai vari tessuti dell'organismo per il loro fabbisogno, e dell'anidride carbonica in senso contrario.

Una terza fase, quella essenziale, consiste precisamente nello scambio dei suddetti gas tra il sangue e i tessuti attraverso i piccoli vasellini capillari della circolazione sanguigna. Durante l'esercizio, i muscoli, funzionando a un regime più intenso, abbisognano di una maggiore quantità di ossigeno, e producono, analogamente, maggior copia di anidride carbonica. Per assicurare un tale servizio, aumenta, naturalmente, la circolazione sanguigna nei muscoli e il coefficiente di utilizzazione dell'ossigeno.

Ora, tale attivazione degli scambi respiratori al livello del tessuto muscolare provoca, per forza di cose, anche un'intensificazione dei fenomeni chimici che si svolgono nella respirazione polmonare, propriamente detta. L'esperienza ha mostrato che le variazioni dell'ossigeno assorbito e dell'anidride carbonica eliminata durante il lavoro sono proporzionali all'intensità del lavoro stesso. Tale parallelismo ha spinto Boisey alla ricerca di una classificazione degli sport basata sul dispendio fisiologico che ciascuno di essi provoca. Certo una tale classificazione reputiamo che non possa avere altro che un valore di indicazione generale; poichè non bisogna nasconderci che altri fattori possono intervenire d'ordine individuale. Ad ogni modo, è interessante conoscere come, sotto questo punto di vista, il nuoto di gara sia l'esercizio che richiede il ricambio respiratorio più intenso; viene poi la corsa di velocità di cento metri; quindi un gruppo di sport tra i quali le corse di fondo e di mezzofondo, la lotta e il pugilato inglese; poi ancora un gruppo col pugilato francese e la palla canestro; e infine il ciclismo, il calcio, il tennis.

L'intensificazione dei fenomeni chimici comporta, a sua volta, una attivazione di quelli meccanici della respirazione. La ventilazione polmonare, cioè la quantità d'aria che passa attraverso i polmoni in un determinato tempo, è considerevolmente aumentata grazie alla maggiore ampiezza e frequenza dei movimenti respiratori. Quest'ultimo fatto denota che, anche il centro cerebrale (bulbare) del respiro è influenzato dal lavoro, e precisamente dai prodotti di rifiuto che si formano in tale reazione nei muscoli e si versano nel sangue. Pare che dipenda dal grado di adattamento del centro respiratorio alle nuove condizioni fisico-chimiche del sangue durante il lavoro, quello stato di affanno nel quale il soggetto, anche senza presentare segni di fatica muscolare, prova un'angoscia respiratoria che gli impedisce di continuare la gara.

Lo studio dei fenomeni respiratori, cui si è accennato, rappresenta, senza dubbio, uno dei più interessanti capitoli di medicina sportiva. Esso presuppone, inoltre, la considerazione dello stato di integrità anatomica e funzionale dell'apparato polmonare. Quest'ultima ricerca riuscirà, d'altra parte, utile dal punto di vista medico propriamente detto, nel senso che essa servirà a individuare in tempo i portatori di lesioni dell'apparato respiratorio.

La medicina scientifica dello sport, anche in questo caso, si tramuta in forma di medicina sociale a funzione preventiva.

Angelo Viziano

Decorazione militare americana a una jugoslava di 80 anni

Belgrado, 14 notte.

In Erzegovina, nel piccolo villaggio montano di Bileca, una vecchia ottantenne ha ricevuto ieri la più alta decorazione militare americana, alla presenza di una folla di un migliaio di persone. L'onorificenza è stata rimessa dall'addetto militare americano a Belgrado. Decorata è tale Ilinka Kilibarda, il cui figlio, emigrato in America, scoppiata la guerra, volle arruolarsi nell'esercito degli Stati Uniti, e si battè in Francia nel X Artiglieria. Sulla Marna, rimase una volta solo presso il suo cannone, essendo caduti tutti i camerati: e sebbene gravemente ferito, non abbandonò il suo posto, continuando a far fuoco, finchè colpito a morte da una pallottola tedesca, cadde a sua volta. Le autorità americane hanno ricercato per 18 anni i parenti dell'eroe, per rimettere loro la decorazione. Infine hanno scoperto nel villaggio nascosto nelle montagne l'ottantatreenne madre dell'artigliere.

Mercato dei cotoni

New York, 14 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza sostenuta: Middling 12,97. Futuri: tend. apert. sostenuta; tend. chius. sostenuta. 1937: luglio 12,47, agosto 12,47, settembre 12,47, ottobre 12,47, novembre 12,42, dicembre 12,39; 1938: gennaio 12,39, febbraio 12,41, marzo 12,43, aprile 12,44, maggio 12,46.

New Orleans, 14. — Disp.: Middling 12,81. Futuri: luglio 12,41, ottobre 12,47, dicembre 12,47; 1938: gennaio 12,48, marzo 12,53, maggio 12,55.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA